N. 139 – OTTOBRE 2016 www.urloweb.com Anno XIV

cult fashion
La moda passa, lo stile resta...
VIA ANDREA MELDOLA 338
Fonte Meravigliosa
VIALE PALMIRO TOGLIATTI 1548
Colli Aniene

la Scena di Roma Sud
Urlo
copia gratuita

CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE
NOVITÀ Pinsa Romana
Pronto Chef
IL RISTORANTE A CASA TUA
06 95.22.30.89 www.prontochef.eu
V.LE CITTÀ D'EUROPA 630-632

MVIII • Roma 70: chiude lo sportello anagrafico del Mercato di Grottaperfetta

pag. 7

MIX • Stadio della Roma: il fronte del No chiede di partecipare alla Conferenza di Servizi

pag. 3

MXI • Trullo: verso la riapertura dell'anagrafico e l'ampliamento dei servizi ai cittadini

pag. 11

MXII • Tendopoli Ramazzini: chiesta la chiusura dopo l'aggressione a una donna a Monteverde

pag. 5

TORRI TIM: VERSO L'ADDIO DEFINITIVO

Anche se l'azienda non ha ufficializzato la sua volontà, indiscrezioni danno per certo il dietrofront. Dal Campidoglio, che ha revocato il permesso a costruire, Berdini conferma di non voler rinunciare ai 25 milioni di oneri concessori dovuti da Telecom, a prescindere dal cambio di destinazione d'uso dell'area

pag. 4

editoriale

a pag.19

L'INVALICABILE CONFINE

di Serena Savelli

In un anno così denso di drammatici fatti di cronaca nera e di tragedie, dentro e fuori i nostri confini, si è spesso parlato dello spiacevole tema della morte. Proprio per questo, a pochi mesi dalla fine del 2016 e nel mood del "tirare le somme", mi ha colpita molto l'invenzione della russa Eugenia Kuyda, genio della Silicon Valley, che ha creato un modo per comunicare con l'aldilà. Dice lei, per mantenere vivo il ricordo di un suo caro amico defunto, Roman Mazurenko (investito da un'auto il 28 novembre 2015), e per consentire ai suoi cari di non interrompere quel filo conduttore essenziale ad alimentare i ricordi: la presenza. Così ha creato un chatbot, in parole povere un software, che attinge a un database di milioni di righe di conversazioni che Roman aveva realmente intrattenuto con amici, famigliari e conoscenti quando era ancora in vita, tramite Telegram, il concorrente di Whatsapp nei servizi di messaggistica istantanea. Attraverso questa invenzione si può parlare con Roman, anzi, più precisamente con il suo alter ego, un simulatore che risponde con le frasi del ragazzo scomparso e con i pensieri che lo stesso formulerebbe se fosse ancora in vita. No, questa non è una puntata di Black Mirror (che aveva anticipato i tempi concentrando un episodio su una storia simile, di pura fantasia), ma una realtà che potrebbe, in futuro,

stick
Lo Shopping da Collezionare
Ricevi, collezione, scambia e risparmia
SCARICA ORA
Cerca Stick Roma

Sempre Belli di Gianluca Aversa
Parrucchiere
Unisex & Bambini
Estetica - Solarium
Fonte Meravigliosa (Eur) 00143 Roma
Via Andrea Meldola, 81 - Tel. 06.5038864

Tethys
Indagini Geologiche e Archeologiche
www.tethyssrl.it
Via Alvise Cadamosto, 14 - 00154 Roma (Zona Aventino-Piramide)
Tel. 06 57 79 095 · 06 57 55 296 · Fax 06 57 30 2092 · E-mail tethyssrl@tethys.191.it

Curata Selezione di Birre Artigianali Italiane ed Estere
Sam
Beeee...r Shop
VIALE DELL'AERONAUTICA, 51
ROMA-EUR
pages/Sam-Beer-Shop/481233728663814

LA PORTA DI GIACOMO MANZÙ A SAN PIETRO

Nel 1947 Papa Pio XII promulgò un bando di concorso per le porte di San Pietro, che fu vinto dallo scultore Giacomo Manzù. Di origine bergamasca, era già conosciuto nel mondo dell'arte e della curia per la sua produzione di sculture monumentali che rappresentavano i Cardinali e per i suoi bassorilievi dedicati al tema della Deposizione, esposti a Milano nel 1941.

Considerati questi ultimi insolenti e irrispettosi della tradizione iconografica religiosa, gli valsero l'inclusione nella rosa di artisti "indegni" per il Santo Uffizio, come successe al pittore Renato Guttuso. Intercorreva un rapporto sofferto tra lo scultore e la curia romana che rispecchiava anche il tormentato rapporto personale dell'artista con la fede e con le sue idee socialiste. Quest'opera infatti lo impegnerà per circa vent'anni, dal 1947 fino al 1964, facendolo cadere in continue crisi, ripensamenti e abbandoni, risultando alla fine un capolavoro della scultura contemporanea e la più bella delle porte della Basilica. Lo scultore riuscirà a riacquisire la voglia di lavorare a quest'opera grazie ai lunghi colloqui e al rapporto di stima e amicizia che lo legherà al successivo Papa Giovanni XXIII Roncalli, il Papa Buono, grazie al quale si ebbe il Concilio Vaticano II, che rivoluzionò la Chiesa Cattolica.

Proprio nel corso di questi lunghi colloqui con il nuovo pontefice, lo scultore veniva autorizzato a modificare il tema della porta: non più "il trionfo dei martiri e santi della chiesa", ma il soggetto scelto fu quello della "morte", interpretandolo e illustrandolo non solo come un passaggio che conduce al giudizio divino, ma esprimendolo anche in tutto il suo significato terreno. Restando perciò fedele alla naturale rappresentazione delle figure e del soggetto, l'opera è carica di poesia e, pur guardando alle più classiche tradizioni scultoree, ne rifiuta palesemente gli aspetti accademici.

Sul retro, visibile dall'interno della basilica quando la porta è chiusa, è raffigurato l'episodio principale del pontificato di Giovanni XXIII: l'apertura del Concilio Vaticano II. Il lungo pannello ritrae la solenne processione dei prelati in cui si riconoscono due figure: il pontefice sulla destra e, più a sinistra, un monsignore che esce di spalle, don Giuseppe de Luca, consigliere iconografico dello scultore.

Il recto è invece diviso in due zone. Sul battente destro in alto è raffigurata la Morte di Cristo con il corpo di Gesù esamine. Nella parte inferiore si susseguono: la Morte di Abele, di San Giuseppe, di Santo Stefano e di Papa Gregorio VII.

Sul battente sinistro in alto è raffigurata la Morte di Maria: qui la scena si sviluppa tutta in verticale, con i due angeli che scendono verso la donna riversa a terra esprimendo grande dinamismo, soprattutto nelle vesti svolazzanti degli angeli. Nella parte inferiore sono rappresentati episodi universali non legati alla cristianità ma agli orrori della storia: la Morte per Violenza (che ricorda l'uccisione di un partigiano), la Morte nello Spazio, la Morte sulla Terra, che raffigura la sua compagna, e infine la morte di papa Giovanni XXIII come omaggio verso quel pontefice che tanto lo aveva aiutato e che non era riuscito a vedere l'opera compiuta.

La porta rappresenta il fulcro dell'opera e della ricerca dello scultore bergamasco, che grazie alla sua produzione artistica seppe esprimere i tormenti e la crisi di un'Italia che usciva dal fascismo e da lunghi anni di guerra e di dittatura, di un'Italia divisa tra ateismo e cristianesimo, fascismo e comunismo, passato e futuro e che seppe grazie a questa sua opera esprimere la volontà di cambiamento anche della Chiesa Cattolica che, con Papa Roncalli e con il Concilio Vaticano II, cercava anch'essa di proiettarsi verso il futuro e verso la ripresa di valori più profondi e universalmente condivisibili.

Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

I MEDICI A ROMA ANTICA (3 PARTE)

La pianta medicinale maggiormente utilizzata dai Romani era quella che loro chiamavano Laserpicium, conosciuta in tempi moderni come silfio e, pare, oggi estinta. Il succo delle sue radici aveva straordinarie proprietà curative che lo rendevano prezioso. Sotto il consolato di C. Valerio e M. Erennio (93 a.C.) si decretò che ne fossero importate a Roma trenta libbre a spese dell'erario. Cesare ne acquistò invece millecinquecento nel primo periodo della sua dittatura. Il succo di questa radice era un potente digestivo e veniva adoperato dai cuochi per fare un'ottima salsa. Sugli animali sembra avesse strani effetti: faceva addormentare le pecore, starnutire le capre, scoppiare i serpenti. Era un tonico straordinario nelle convalescenze, nello stato di prostrazione, nei disturbi di circolazione. Si applicava sulle ferite e sulle piaghe, faceva maturare gli ascessi, si usava come antidoto al veleno dei serpenti e degli scorpioni. Guariva il mal di gola, l'asma, l'idropisia, l'epilessia, l'itterizia, la pleurite. Insomma si trattava di un farmaco quasi divino e infatti, secondo una leggenda, sarebbe stato un dono del dio Apollo agli uomini.

Forse uno dei pochi mali che non poteva combattere era quello del mal di denti. Secondo gli esperti dell'epoca la pianta andava inserita nella cavità del dente come calmante e chiuso con la cera. Plinio il Vecchio sconsigliava quell'uso ricordando il caso in cui un tale, a cui era stato applicato quel rimedio per il mal di denti, sentì un dolore talmente forte che si uccise, buttandosi dall'alto.

Sembra che per alleviare il mal di denti si riuscisse ad ottenere qualche risultato con metodi più blandi, come la polpa di zucca con assenzio e sale o il succo dello stelo della senape.

Per la tua pubblicità 347 6079182
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
VICE DIRETTORE Leonardo Mancini
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Redazione
REDAZIONE
Andrea Calandra, Leonardo Mancini, Serena Savelli, Anna Paola Tortora
HANNO COLLABORATO
Ilaria Campodonico, Guido Carnevale, Simone Dell'Unto, Andrea Etnasi, Andrea Falaschi, Davide Gallì, Massimiliano Liverotti, Emanuela Maisto

via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.

Registrazione al Tribunale di Roma n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°16772

EDITORE
PUBLIGIOVANE MEDIA PUBLISHING
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria

info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 13/10/2016 ora 23,40

Al via la storia

Via dei Cerchi

Si trova tra il rione Campitelli e il rione Ripa, parte da piazza di Porta Capena e arriva fino a piazza della Bocca della Verità. Il nome deriva da una corruzione della parola "circo". Infatti in epoca medievale era inizialmente detta via del Circo Massimo, poi Cerchio e in fine dei Cerchi, percorrendo uno dei lati del più grande circo di Roma, il Circo Massimo per l'appunto.

Al numero 8 si trova una curiosa facciata tardo seicentesca che ha l'aspetto di un fondale scenografico. Esso maschera, in realtà, un grande casale attualmente sede dei Frati Olivetani.

Questa zona nel Settecento veniva indicata con il nome di Orti Roncioni. Al numero 43, invece si trova una casa barocca che conserva sulla facciata una curiosa mano con l'indice alzato, oggi in stucco anche se in origine doveva essere di marmo, chiamata mano di Cicerone. Ai tempi di papa Sisto V si diceva che indicasse il prezzo del vino, altri sostenevano fosse un ex-voto e per altri ancora si trattava di un frammento di statua che in origine doveva essere molto più grande dell'attuale.

Emanuela Maisto

Stadio: il fronte del No chiede più trasparenza

"Trasporti sottostimati, rischio idrogeologico e peso paesaggistico", questi gli elementi di contrarietà di comitati e associazioni

TOR DI VALLE - In attesa che i lavori della Conferenza di Servizi producano nuovi elementi su cui dibattere, il fronte del "No allo Stadio", ma soprattutto al Business Park, si organizza. Il 12 ottobre il Comitato "Salviamo Tor di Valle dal cemento" ha organizzato una tavola rotonda per sottolineare i motivi del dissenso al progetto. Presenti all'iniziativa Italia Nostra, Legambiente, il WWF e il Comitato pendolari Roma-Ostia, tutte realtà schierate fin dall'inizio per la salvaguardia del territorio. "Dopo quasi due anni, con il cambio di maggioranza in Campidoglio, ci si aspettava che il tutto decadesse – introduce Bruno Ceccarelli del Comitato Salviamo Tor di Valle dal cemento - Invece a settembre si è annunciato che la documentazione progettuale era a posto". In questo modo è andato avanti il procedimento, con l'apertura della Conferenza di Servizi regionale. Ma c'è qualcosa che non convince gli esponenti del Comitato, ed è la lettera della Regione, con cui si convoca la Conferenza, che riporta le indicazioni del Dipartimento Urbanistica di Roma Capitale (non dell'Assessore) circa la possibilità di ulteriori modifiche al progetto, compresi i caratteri della variante necessaria. "In sostanza – spiegano dal Comitato – si certifica il superamento delle prescrizioni inderogabili che la delibera comunale, nel riconoscimento dell'interesse pubblico, aveva inserito". Inoltre nella stessa nota della Regione si afferma che la conclusione di questo procedimento (cioè l'approvazione in Giunta Regionale) sostituirebbe ogni autorizzazione necessaria. "Ci pare davvero una furbata concertata dalla due istituzioni – aggiunge Bruno Ceccarelli del Comitato – L'Assemblea Capitolina viene espropriata della sua funzione e delle sue responsabilità? È anche un modo per nascondere la contrarietà manifestata in campagna elettorale dalla nuova maggioranza sul progetto?".

Oltre le perplessità rilevate sul piano del procedimento amministrativo, da Italia Nostra si torna a puntare su uno dei capisaldi del fronte del "no", cioè il rischio idrogeologico: "È un'operazione urbanistica su un luogo fragile – afferma Oreste Rutigliano - Le piane alluvionali del Tevere vanno salvate e destinate a parchi fluviali; nonostante il Piano Regolatore individui questa zona come "verde privato", la nostra battaglia deve essere quella di trasformarla in verde pubblico". Una posizione sostenuta con forza anche dal WWF con Raniero Maggini: "Ci troviamo su un'area alluvionale: nel 1959 l'ippodromo finì sott'acqua, e per sopperire a questo verrà rialzato il piano campagna. Bisogna ricordare che questa non è un'opera pubblica, ma un intervento privato a uso pubblico. Il Comune parla di 'Centralità Stadio' – seguita Maggini - ma la vera centralità sarà il business park". Per il rappresentante del WWF il tema è soprattutto di volontà politica: "In questo momento c'è una forza politica in discontinuità con le amministrazioni precedenti – seguita - Io ricordo che Di Maio disse 'no' allo stadio, ma ora che è successo? Basta la volontà politica per intervenire anche sugli atti passati". È un discorso di sistema quello introdotto invece da Roberto Scacchi di Legambiente: "Ci sono quattro anse del Tevere ancora libere: Saxa Rubra, il bacino Reniero, l'area dell'Aeroporto dell'Urbe e Tor di Valle. A Roma 1135 ettari sono considerati a massimo rischio idrogeologico dall'Autorità di bacino. In questi luoghi vivono e lavorano 100mila persone. I rischi sono enormi, soprattutto per l'impermeabilizzazione del suolo, per questo non si può dimenticare che per lo Stadio è previsto un parcheggio enorme, che contribuirà a questo fenomeno".

Da Legambiente, che in più occasioni ha insignito la Linea del Premio Caronte, non poteva mancare un passaggio sulla Roma-Lido, "la peggiore ferrovia in concessione in Italia e una situazione di imbarazzo per la Capitale". Argomentazione approfondita da Maurizio Messina del Comitato pendolari Roma-Ostia: "La Linea è una dorsale importante che è stata sottostimata, bastano pochi calcoli per capirlo – dati più volti analizzati anche dal nostro giornale, ndr – Sull'area insisteranno flussi diversi, quello quotidiano verso e da il Business Park (che dovrebbe ospitare circa 13.500 persone), assieme a quello relativo ai fruitori dello stadio – seguita Messina – Non c'è uno studio trasportistico, ma solo una simulazione degli spostamenti relativi allo Stadio Olimpico, così come non c'è una rilevazione dei flussi sull'Ostiense, lavoro che stiamo invece portando avanti noi come Comitato". Con queste premesse si passa poi ad analizzare la portata dei trasporti: "Oggi la Roma-Lido ha un treno ogni 10 minuti nelle ore di punta, mentre uno ogni 15 è presente nelle altre fasce orarie – spiega Messina – Ogni treno trasporta 1200 persone, quindi 4800 ogni ora". Numeri inferiori alle necessità dei flussi dell'area, anche se si considera la linea ferroviaria proveniente da Fiumicino verso la stazione di Magliana (anche in questo caso un treno ogni 15 minuti ma con una capacità inferiore). "Inoltre la Roma-Lido chiude alle 23.30 e la linea ferroviaria ha l'ultimo treno in partenza alle 23 – proseguono dal Comitato pendolari – un aumento delle corse sarebbe a carico di Atac e di Trenitalia, considerando la situazione delle aziende non credo che questo sarà possibile". Anche per questi motivi servono soluzioni per alleggerire la pressione sul trasporto pubblico nell'area, potenziandolo (come spesso sottolineato dal nostro giornale) attraverso gli investimenti promessi dalla Regione Lazio (proprietaria della linea) sulla Roma-Lido, circa 180 milioni di euro, sommati a quelli provenienti dal costruttore, oltre che una programmazione di interventi e finanziamenti a medio-lungo termine sulla direttrice che la trasformi in metropolitana. Il tutto per fare in modo che l'interesse pubblico si realizzi veramente. "Anche se fossero stanziati oggi – seguita Messina – prevedono procedure e lavori che dureranno anni. E intanto si continueranno ad intasare la via del Mare e l'Ostiense che, nonostante il raddoppio, formeranno un 'tappo' dato che l'intervento è limitato alla sola area prospicente Tor di Valle".

In conclusione le richieste dei comitati e delle associazioni si riassumono nella maggiore trasparenza possibile nel procedimento e su tutti gli atti del progetto, assieme ad una "vecchia e nuova" proposta: "Abbiamo fatto richiesta di partecipazione al procedimento della Conferenza di Servizi regionale e al tempo stesso chiediamo che ogni atto o passaggio, che comporti scelte politiche e gestionali, sia fatto conoscere – conclude Ceccarelli, avanzando poi l'ipotesi sposata dai comitati - La realizzazione di un importante Parco Fluviale e una possibile destinazione di aree per verde pubblico e per uso agricolo". Una proposta nuova, e vecchia allo stesso tempo, tant'è che un progetto simile esiste ed è già stato valutato positivamente dall'allora Municipio XII (oggi IX). A ricordare questa vicenda è il WWF, estensore e promotore della progettualità: "Il WWF nei primi anni 2000 realizzò un progetto di riqualificazione dell'area – spiega Rodolfo Maggini – Anche attraverso l'utilizzo dei casali esistenti ad uso sociale. L'obiettivo era quello di favorire un'agricoltura qualitativa e la protezione dell'area, anche attraverso una importante opera di forestazione unica nel suo genere". Naturalmente questo tipo di intervento aveva bisogno di uno stanziamento di risorse, "che per lo Stadio si trovano – concludono dal WWF – ma per il Parco fluviale no".

Leonardo Mancini

Salviamo Tor di Valle: "Chiediamo la massima trasparenza e di partecipare alla Conferenza di Servizi"

Legambiente: "Le anse del Tevere devono restare libere, altrimenti si rischia di aumentare l'impermeabilizzazione del suolo". WWF: "Il Comune parla di 'Centralità Stadio', ma la vera centralità sarà il Business park"

Italia Nostra: "Le piane alluvionali del Tevere vanno salvate e destinate a parchi fluviali". Comitato pendolari Roma-Ostia: "Unica soluzione è potenziare la Roma-Lido, ma serviranno anni"

Torri Tim, è (quasi) ufficiale: non si faranno

Tim non ufficializza il dietrofront, ma l'addio sembra imminente

EUR - A pochi giorni dalle preventivate inaugurazioni del Luneur (27 ottobre) e della Nuvola di Fuksas (29 ottobre), il cielo sopra le Torri dell'Eur, che un tempo ospitavano il Ministero delle Finanze e che dovevano diventare il prestigioso e moderno headquarter di Tim, è grigio e impenetrabile. Questo perché, come già vi avevamo raccontato, il Comune di Roma ha revocato il permesso a costruire e la causa sarebbero gli oneri concessori dovuti dall'azienda di telecomunicazioni, troppo bassi per un'opera di quelle proporzioni. Inizialmente, infatti, la stima degli stessi era di 24 milioni che, successivamente, si sono trasformati poi in un solo milione. Operazione "giustificata" dall'ex Assessore all'Urbanistica, Giovanni Caudo, con queste parole: "I 24 milioni di euro, come scrivono gli stessi dirigenti del Comune nella determina di annullamento, erano un contributo straordinario connesso al progetto di valorizzazione delle Torri, quello approvato nel 2009 durante l'amministrazione di Alemanno, che prevedeva la demolizione delle Torri e la costruzione di residenze di lusso". Ovvero gli appartamenti progettati da Renzo Piano e mai realizzati. Il progetto di Tim, che venne autorizzato alla fine del 2015 "dopo sei mesi tra preistruttoria e istruttoria degli stessi uffici – continua Caudo – è di restauro e risanamento conservativo, che restituisce le Torri da un punto di vista formale e funzionale alla loro destinazione originale". E ancora: "Non c'è incremento di cubatura, si restaura quello che c'era". Ricapitolando, quindi, i 24 milioni erano previsti per l'opera di Renzo Piano che prevedeva demolizione e ricostruzione, ma sarebbe giustificato non richiederli per il nuovo progetto Tim dal momento che c'è un restauro dell'esistente. Se non si abbatte nulla e si ritorna all'uso originario delle Torri, ovvero uffici, allora gli oneri non sono più dovuti, ad eccezione del "simbolico" milione di euro. Il problema è che di tempo, da quando gli edifici ospitavano il Ministero delle Finanze, ne è passato parecchio. Il parcheggio, che un tempo era usato dai dipendenti, non esiste più, sopra di esso sorge la Nuvola. E veicoli ed esigenze, nel tempo, sono aumentati esponenzialmente. Come si può pensare che interventi sulla viabilità e sul quartiere non siano indispensabili a questo punto? Perché con un milione di euro, purtroppo, ciò che si può fare è davvero poco. Secondo indiscrezioni, perché da Tim nulla è stato dichiarato ufficialmente sulla questione, pare che l'azienda abbia intenzione di uscire dal progetto. E lo farebbe senza alcun costo, dunque l'occasione è davvero ghiotta per togliersi da una situazione divenuta parecchio scomoda.

Il Messaggero, qualche giorno fa, ha ufficializzato la notizia dell'addio di Tim alle Torri, esplicitando la volontà dell'azienda di trasferire il suo headquarter altrove. Secondo la testata, infatti, il recente Cda aziendale, "ha ratificato la proposta dell'Ad Flavio Cattaneo di esercitare il diritto di vendere il 50% di Alfiere, la società proprietaria delle Torri, a Cdp Immobiliare, che ha il restante 50%, o a un soggetto terzo da esso indicato". Sempre secondo il Messaggero "sarà un advisor indipendente a periziarne il valore, atteso che la partecipazione è in carico per 15 milioni. Il gruppo di tlc ha così dato attuazione al diritto, previsto nei patti parasociali, di vendere la propria quota al partner a causa dell'assenza di un valido permesso a costruire rilasciato entro il 30 settembre 2016". Tale scadenza, da ciò che si apprende, era per Tim imprescindibile per organizzare la sua presenza su Roma, con il trasferimento dei suoi 5mila dipendenti entro il 2017, una volta completata la nuova sede.

> ***Caudo: "Il nuovo progetto di Tim è di restauro, non c'è incremento di cubatura", quindi niente oneri***

Direttamente da Tim ancora non c'è stata alcuna comunicazione ufficiale. E se il privato, probabilmente, sta facendo del silenzio la sua strategia, dal Comune si parla parecchio. E le recenti dichiarazioni sul tema dell'Assessore all'Urbanistica Paolo Berdini sono state la prova della confusione che c'è sulla vicenda. Prima accettava che gli oneri concessori non fossero più dovuti pur di sbloccare il progetto e non avere più "Beirut" nel quartiere. Poi tornava a ripretendere i 25 milioni di oneri da parte della proprietà (24 più il milione che era stato preventivato per l'operazione) come si legge in una nota: "La Giunta capitolina ha ribadito l'interesse al recupero delle Torri dell'Eur; l'amministrazione ha inteso incardinare il procedimento attraverso il quale Giunta e Consiglio comunale daranno il via definitivo al restauro conservativo degli immobili", tuttavia, "a prescindere dalla mancanza del cambio di destinazione d'uso, cioè dal fatto – spiega Berdini - che prima le Torri passavano da uffici ad abitazioni e dunque c'era una plusvalenza in capo al proprietario dell'immobile, e conseguente mancata valorizzazione, che è tutta di origine della proprietà e quindi non imposta dal Comune di Roma, il proprietario deve al Campidoglio i 25 milioni di euro. Su questo siamo assolutamente convinti della giustezza della nostra analisi. E quindi, nell'auspicare che questo progetto della creazione della sede della Telecom nelle Torri dell'Eur vada in porto nel più breve tempo possibile, abbiamo ribadito che i 25 milioni di euro sono una cifra dovuta all'Amministrazione comunale".

> ***Berdini: "Ribadiamo che i 25 milioni di euro sono una cifra dovuta all'amministrazione comunale, a prescindere dal cambio di destinazione d'uso"***

L'analisi della situazione potrebbe partire proprio da queste ultime parole e probabilmente bisogna cambiare la prospettiva in cui si guarda la vicenda. L'abbiamo detto più volte: benché il progetto di Tim avrebbe riqualificato degli immobili da tempo abbandonati, creare un progetto di tali proporzioni senza alcun tipo di piano infrastrutturale e sulla viabilità avrebbe arrecato solamente disagi. Siamo disposti, pur di non vedere più le Torri vuote e fatiscenti, ad accettare che il quartiere Eur subisca un'opera così invasiva senza avere nulla in cambio? L'unica possibilità, portata avanti dalla nuova Giunta comunale, era quella di bloccare un progetto nato male fin dall'inizio. Con i presupposti della passata amministrazione, che consentiva per un cavillo istituzionale di non pretendere più di un milione di oneri (ci chiediamo, forse per rendere più appetibile al privato l'acquisizione degli immobili?), si sarebbe realizzata un'opera impattante senza avere (quasi) nulla in cambio. L'eredità delle scelte passate, dunque, è pesante e difficile da gestire. Probabilmente da questo deriva l'incertezza di questi ultimi tempi in cui il progetto di Telecom potrebbe naufragare, ma d'altra parte un cambiamento di rotta era necessario per non avere più quel tipo di situazioni in cui il privato viene privilegiato rispetto alle esigenze della cittadinanza e per andare a sistemare altri problemi (per esempio la Lama che non si riesce a vendere?). E se il prezzo da pagare per tutto questo è così alto, non sarà, forse, il caso di sperare che il progetto davvero non vada in porto e che le Torri restino vuote fino a che non si trovi, comunque, una nuova e più sostenibile destinazione?

Ciò che si auspica ora, ovviamente, è di capire cosa succederà. "Chiediamo chiarezza e trasparenza alla maggioranza 5 Stelle – ha dichiarato Andrea De Priamo, Consigliere comunale Fdi e Vicepresidente dell'Assemblea capitolina – Abbiamo assistito a un turbinio di dichiarazioni contraddittorie dell'Assessore Berdini sulla sussistenza o meno degli oneri di urbanizzazione e al secondo slittamento della discussione di questo tema in Commissione urbanistica. Vista la delicatezza della vicenda, nevralgica per tutto il quadrante dell'Eur e non solo, non è possibile andare avanti con questa confusione".

In tutto questo il nuovo logo di Tim ancora campeggia sui teli che rivestono totalmente le Torri dell'Eur. Tanta pubblicità, e la pubblicità costa. E se la società potrà uscire dal progetto senza pagare nulla ci sarà oltre il danno, anche la beffa. Di operazioni andate male, negli ultimi anni, ce ne sono state davvero troppe. Ora è tempo, davvero, di cambiare rotta.

Serena Savelli

Monteverde: dopo l'aggressione a una donna, chiesta la chiusura della tendopoli

Il M5S cambia linea, mentre la polemica sulla gestione prosegue

PORTUENSE – Dalla fine di giugno in via Ramazzini, all'interno della Croce Rossa, è presente un centro di prima accoglienza per migranti. Nei mesi sono state molte le polemiche e la discussione politica è stata accesa. Un nuovo tassello si è aggiunto alla fine di settembre, dopo l'aggressione ai danni di una donna ad opera di uno degli ospiti del campo, che pochi giorni dopo è stato arrestato. Il giovane, ha spiegato la CRI, era ospite dell'Hub di prima accoglienza dal 18 settembre: "Siamo sconcertati e grati per il lavoro delle Forze dell'Ordine. Questa violenza inaudita mette in discussione l'onestà di diverse centinaia di persone che sono passate e sono ospiti dell'Hub nel rispetto della legalità". La CRI, seguita la nota, ha collaborato con le autorità "per identificare l'artefice dell'azione criminale che ha visto vittima la signora, a cui siamo vicini". Rimane il fatto, aggiungono "che la CRI sta svolgendo un ruolo di protezione umanitaria e di prima accoglienza in coordinamento con le istituzioni come la Prefettura di Roma".

> ***CRI: "Svolgiamo un ruolo di protezione umanitaria in coordinamento con la Prefettura. Siamo sconcertati per l'accaduto e vicini alla donna aggredita"***

La Presidente del Municipio, Silvia Crescimanno, all'indomani dell'accaduto, si è espressa chiedendo l'intervento dell'Esercito a tutela del quartiere: "Il Municipio ha interloquito in passato con la Prefettura di Roma in relazione alla situazione della tendopoli. L'aggressione ha dimostrato come la sicurezza dell'attuale sistema dell'accoglienza sia inefficace. Al riguardo il Municipio ha richiesto alla Sindaca e al Prefetto la convocazione urgente di un tavolo per la soluzione del problema. Pretendiamo che venga fornita ulteriore sicurezza. Chiediamo che un'aliquota del personale destinato all'operazione Strade Sicure (l'Esercito, ndr) venga dedicato in modo esclusivo al pattugliamento della zona intorno alla tendopoli, per il monitoraggio degli ospiti e la tutela della cittadinanza. Le promesse fatte non sono state mantenute, che ora si ponga rimedio ad una situazione che si poteva e doveva evitare", conclude la Crescimanno, che ribadisce come il Municipio sia stato bypassato nella decisione di istituire la tendopoli.

> ***Crescimanno: "Chiediamo la chiusura della tendopoli, la convocazione urgente di un tavolo per la sicurezza e l'intervento dell'Esercito sul quadrante"***

Successivamente, a metà ottobre, si è discusso nuovamente della questione in Consiglio municipale ed è stato approvato un atto del M5S in cui i consiglieri impegnano la Presidente, il Prefetto e il Sindaco di Roma, "alla risoluzione del contratto tra la prefettura e la CRI per le gravi violazioni di legge poste in essere al di fuori della struttura, con conseguente chiusura del centro". Ce ne ha parlato la stessa Crescimanno: "Il M5S ha presentato due atti, uno per destinare una parte del personale dell'operazione Strade Sicure sul quadrante", l'altro per chiedere la chiusura del campo, poiché "nella risposta che ebbi tempo fa dalla Prefettura, c'era scritto che di fronte al verificarsi di azioni gravi, anche al di fuori della tendopoli, si sarebbe potuta ipotizzare la risoluzione del contratto". La posizione della maggioranza insomma è adesso completamente mutata alla luce di quanto accaduto: "Raccogliamo quotidianamente le istanze dei cittadini, la preoccupazione a questo punto è giustificata".

Sulla questione è intervenuta anche Cristina Maltese, Consigliera in Municipio per il Pd, che riferendosi alla seduta in cui è stato approvato l'atto presentato dal M5S ha detto: "Su un argomento così delicato, per il quale devono essere trovate soluzioni di Governo, c'è stata una linea demagogica di scarica barile da parte della maggioranza. È stato chiesto di ricostituire il tavolo sull'ordine pubblico e la sicurezza, una richiesta che era stata fatta anche dal Partito Democratico. L'altra proposta è stata di mettere dei presidi militari sul territorio, ma riteniamo che sia totalmente inadeguata perché quello che succede dentro il campo è più importante di quello che accade fuori". Le strutture successive ai centri di prima accoglienza, seguita la Maltese, "sono intasate perché il Ministero degli Interni sta avendo difficoltà a smaltire gli arrivi. Gli ospiti dei centri temporanei quindi si trovano a permanere al loro interno molto più di 15 giorni". Alla luce di ciò, seguita la Maltese, "abbiamo chiesto l'individuazione di strutture più adeguate, perché le tende non sono adatte, e di questo si deve occupare il Sindaco di concerto con il Ministero dell'Interno. Il Municipio può attivare forme di protezione sociale dentro il campo in modo da evitare il vagabondaggio, che all'interno del quartiere inizia a vedersi. Abbiamo una rete di soggetti che si sono resi disponibili. Se gli ospiti vengono lasciati nel campo senza un progetto di gestione del loro tempo, come avviene invece negli SPRAR – conclude la Maltese – è naturale che situazioni di vagabondaggio si verifichino". L'atto presentato in Consiglio dal Pd con queste proposte è stato bocciato.

> ***Giudici/Picone: "Il M5S ha adottato la nostra stessa linea con tre mesi di ritardo. Il Pd resta invece sempre della sua idea scollata dalle esigenze del territorio"***

Di "responsabilità morale della CRI", rispetto a quanto accaduto, parlano Marco Giudici e Giovanni Picone (Fdi), Consiglieri in Municipio XII, dai quali più volte è arrivata la richiesta di procedere con la chiusura del campo a tutela dei cittadini del quartiere. "Abbiamo presentato nuovamente una proposta per chiedere la chiusura della tendopoli e che la CRI si impegni a risarcire la vittima dell'aggressione. Dal momento in cui è stato allestito un campo sovradimensionato, senza controllare adeguatamente la sicurezza, riteniamo che la CRI e il Governo abbiano le loro colpe. Il M5S di fatto ora ha adottato la nostra stessa linea, con tre mesi di ritardo, nonostante nelle prime fasi avesse bocciato la nostra proposta. Il Pd resta invece della sua idea, totalmente scollata dalle esigenze del territorio, chiedendo integrazione e progetti per le persone che sono a via Ramazzini. Dal momento che non è stato mai convocato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, resta preoccupante la scarsa considerazione del Sindaco verso il nostro territorio". Gli atti presentati dall'opposizione, spiega la Crescimanno, sono stati bocciati per differenti ragioni: "Programmare interventi come quelli proposti dal Pd non è possibile: è un campo provvisorio e quello che risulta a noi è che gli ospiti vi rimangono comunque per un tempo breve. La mozione di Fratelli d'Italia è stata bocciata invece perché non possiamo obbligare la CRI a risarcire una persona aggredita da un terzo". In merito al Sindaco, la Crescimanno assicura che la Raggi sia a conoscenza del tema e che il Municipio è al lavoro anche con l'Assessore capitolino competente.

> ***Maltese: "La proposta del M5S di impiegare l'Esercito è inadeguata: per scongiurare questi episodi si deve intervenire all'interno del campo"***

Anna Paola Tortora

CTO: torna il Pronto Soccorso Traumatologico

Ma la chiusura di 13 Presidi di Pronto Intervento rischia di saturare i PS

SANITÀ - Sembra andare verso il tramonto l'ipotesi di dismissione della struttura ospedaliera della Garbatella. Il CTO infatti, come appreso dal Consiglio Regionale del Lazio, sarà un polo d'eccellenza con un Pronto Soccorso Traumatologico. Il ruolo che il CTO tornerà a coprire è quello di ospedale specialistico inserito nella rete dell'emergenza. Inizialmente si era optato per una attività di Pronto Soccorso limitata al PPI (Presidio di Pronto Intervento). Poi con l'evento giubilare e la necessità di far fronte a nuove e maggiori richieste da parte dell'utenza, ne sono state ampliate le funzioni. Considerando anche i dati registrati dalla struttura nel 2015, lo scenario descritto è tutt'altro che orientato alle necessità di dismissione: sono stati infatti più di 32mila gli accessi al nosocomio. "Nella stesura dell'atto aziendale c'è stata quindi una modifica richiesta dalla Regione Lazio – racconta il Consigliere municipale, Andrea Catarci, da tempo impegnato per richiedere il rilancio dell'ospedale - sull'impronta di quanto da sempre richiesto dal territorio, cioè il potenziamento della struttura". È una lettera inviata a tutti i rappresentati delle sigle sindacali a rendere ufficiale la modifica: "Facendo seguito all'incontro del 20 settembre 2016 – si legge nella nota della Asl Roma2 - si fa presente che la Regione ha chiesto a questa amministrazione di modificare l'atto aziendale ripristinando il Pronto Soccorso Specialistico Ortopedico presso l'Ospedale CTO". La speranza del territorio è che l'inserimento di questa nuova funzione sia un primo passo verso una positiva azione di rilancio del nosocomio, al di fuori della volontà di una serrata spending review. "Dopo tante mortificazioni – seguita Catarci - finalmente una vittoria frutto della testardaggine dei lavoratori, delle forze sindacali e del territorio che non ha mai mollato la presa. Questo – conclude - deve essere un punto di rilancio perché abbiamo capito che si può fare breccia dentro l'irragionevolezza delle politiche ragionieristiche".

> ***Catarci: "Dopo tante mortificazioni una vittoria frutto della testardaggine dei lavoratori e del territorio"***

> ***Aurigemma: "Il PS Traumatologico tratterà soltanto chi ha subito un trauma, quindi con la chiusura del PPI si intaseranno gli altri Pronto Soccorso limitrofi"***

Con la chiusura del PPI, l'inserimento delle sue funzioni all'interno del PS e l'apertura del Pronto Soccorso Specialistico Traumatologico, c'è chi teme una congestione della struttura. È il Capogruppo di Fi in Regione Lazio, Antonello Aurigemma, a chiedere numi durante il question time alla Pisana: "Abbiamo chiesto risposte sulla chiusura del PPI del CTO, che registra circa 13mila accessi annui, e che causerebbe l'intasamento dei Pronto Soccorso limitrofi, come quelli del San Giovanni e Sant'Eugenio – spiega Aurigemma - La risposta da parte dell'Assessore Buschini ci ha lasciato basiti: infatti, in sostanza, c'è stato detto che, nonostante la chiusura, non cambierà nulla visto che le funzioni svolte nel PPI del CTO verranno ricomprese nell'ambito del Pronto Soccorso, ma questo già è in tilt adesso, figuriamoci con la chiusura del PPI. Fu proprio lo stesso Zingaretti ad aprirlo insieme al Pronto Soccorso Ortopedico, all'interno della struttura sanitaria a Garbatella – seguita Aurigemma - Ora abbia il coraggio di affermare che il punto di primo intervento verrà chiuso e non inglobato in un PS traumatologico che, per la parola stessa, tratterà soltanto le persone che hanno subito un trauma. E che quindi tutti i codici bianchi, gialli e verdi che transitavano nel PPI del CTO, andranno a intasare i PS limitrofi, già di per sé saturi". Posizione condivisa anche da Fdi, con il Consigliere regionale, Fabrizio Santori, che punta il dito contro la chiusura dei PPI in tutta la regione: "La disattivazione di ben 13 PPI, tra cui quello del CTO della Garbatella, spoglia interi chilometri di territorio laziale di un presidio sanitario fisso, affidando la gestione delle emergenze al solo 118. È intollerabile che questo smantellamento stia passando sotto silenzio e che i cittadini si troveranno costretti a percorrere decine di chilometri per raggiungere il primo centro in grado di fornire loro le cure in caso di urgenze".

> ***Santori: "La disattivazione di ben 13 PPI spoglia interi chilometri di territorio laziale di un presidio sanitario fisso"***

Andrea Calandra

ISCRIZIONI APERTE - ANNO SCOLASTICO 2016-17

Inglese da 1 anno in poi

Perché non apprendiamo l'inglese nello stesso modo in cui abbiamo imparato l'italiano?

Kids&Us è giunta in Italia per rivoluzionare l'apprendimento dell'inglese nel nostro paese. La visione innovativa di Natàlia Perarnau, la sua fondatrice, si è concretizzata in un metodo unico chiamato Natural English. Il segreto? Assimilare il più possibile l'apprendimento dell'inglese al naturale processo di apprendimento della nostra lingua materna.

In che modo impariamo la nostra lingua materna?
A Kids&Us sappiamo che l'acquisizione del linguaggio segue un processo naturale, che avviene secondo un ordine prestabilito e in modo spontaneo. Per questo motivo vogliamo sfruttare e ottimizzare tutti i meccanismi che si attivano durante i primi anni di vita, per metterli al servizio dell'apprendimento di una seconda o terza lingua.

L'apprendimento della lingua materna passa attraverso 5 fasi che Kids&Us ha ben definito: Ascoltare, comprendere, parlare, leggere e scrivere.

Kids&Us RomaSan Paolo vi aspetta!
Consegna la pubblicità a scuola e partecipa GRATIS ad uno dei nostri laboratori in inglese!!!

Kids&Us Roma San Paolo
Viale Leonardo Da Vinci, 227-241
00145 Roma
T. 06 59606168 / Cell. 391 1294638
roma.sanpaolo@kidsandus.it

Municipio VIII: chiude l'anagrafico di Roma 70

I motivi della chiusura riguardano la carenza di personale e le difficoltà tecniche in vista della Carta d'Identità elettronica

MUNICIPIO VIII - Dal 20 settembre scorso i cittadini di Roma 70 non possono più usufruire dello sportello anagrafico decentrato del Mercato Grottaperfetta. Il servizio infatti risulta chiuso per 'problemi tecnici' e sugli avvisi esposti non risultano informazioni circa la riapertura. Il Box anagrafico è una struttura importante per il quartiere. Pur non essendo troppo lontano dalla sede centrale di Benedetto Croce, sono moltissimi gli utenti, spesso anziani, che preferiscono usufruire del servizio decentrato piuttosto che spostarsi a Montagnola. Il servizio è stato istituito ben 17 anni fa, grazie all'autotassazione degli operatori del mercato che hanno pagato per allestire l'ufficio municipale. La speranza era quella di ampliare i servizi offerti dal mercato, richiamando quindi sempre maggiore clientela. "Un servizio del genere, in una zona in cui incidono circa 35.000 abitanti non può essere tolto – afferma il Consigliere Pd, Umberto Sposato - La cittadinanza è in subbuglio in un quartiere che sta diventando anziano. Mi auguro che il servizio possa essere ripristinato il prima possibile".

Una chiusura che fa il paio con quella (che risale al maggio del 2013) dell'analogo sportello all'interno del mercato di via Corinto in zona San Paolo. In questo caso, oltre alle croniche carenze di personale, sulla riapertura dello sportello peserebbero dei necessari lavori di adeguamento. Al momento il Municipio conta soltanto due strutture che offrono i servi anagrafici: la sede di via delle Sette Chiese e quella centrale di Benedetto Croce.

I motivi di questa chiusura sono stati spiegati dal Presidente del Municipio VIII, Paolo Pace, rispondendo ad una interrogazione proposta dal gruppo Pd. "Non c'è nessun intento di chiusura verso questa opportunità riservata a questo mercato – ci spiega il Presidente Pace - I motivi che hanno portato alla decisione sono state da un lato le statistiche sull'utilizzo dello sportello che sono moto basse, e dall'altro un problema di carenza di personale che porta ad un servizio limitato e altalenante. Ma l'ultimo elemento è legato all'operatività – seguita il minisindaco - Sono state fornite soltanto sei apparecchiature per realizzare le nuove Carte d'Identità elettroniche e debbono essere inserite nell'anagrafico centrale, altrimenti non riusciamo a far fronte alle richieste. Ma qualora si risolvessero questi problemi non è escluso che il punto possa venire riattivato".

> ***Pace: "I motivi riguardano la carenza di personale e la mancanza di apparecchiature per le nuove Carte d'Identità elettroniche"***

> ***Marocchi: "Non si è lavorato per risolvere le carenze ma si è preferito chiudere il servizio". Sposato: "Un servizio del genere non può essere eliminato dopo 17 anni di funzionamento"***

L'introduzione della nuova Carta d'Identità elettronica, in aggiunta alla carenza di personale da dislocare nelle sedi decentrate, avrebbe quindi portato alla chiusura dello sportello di Roma 70, mettendo anche in pericolo la permanenza del servizio in via delle Sette Chiese: "I problemi in realtà non sono tecnici, dato che la nuova Carta entrerà in vigore il prossimo anno, la problematica è la carenza di personale – dichiara la Capogruppo del Pd, Anna Rita Marocchi - Nonostante le carenze siano cosa nota, in questo caso non si è lavorato per risolverle ma si è preferito chiudere il servizio, non considerando le esigenze dei cittadini. Con questa logica – conclude – c'è un reale pericolo anche per il servizio di via Delle Sette Chiese, in un quartiere popoloso come Garbatella".

Ma se la chiusura degli sportelli rappresentano un disagio attuale per la cittadinanza, per il consigliere di Fi, Maurizio Buonincontro, le ragioni di questa decisione vanno ricercati nel passato, cioè quando si decise di spostare la sede centrale del Municipio a Montagnola e lasciare in via delle Sette Chiese un distaccamento: "Non c'è stata una distribuzione efficiente delle risorse – spiega Buonincontro - Il municipio non era pronto e ci fu difficile mantenere aperto il servizio. La spesa – circa 1 milione e 700mila euro, ndr - non ha giustificato i risultati e non ci sono stati benefici per l'utenza e per i lavoratori. Questo – prosegue l'esponente forzista - dovrebbe essere il momento di rivedere la distribuzione, centralizzando l'amministrazione e dislocando i servizi".

> ***Buonincontro: "È il momento di rivedere la distribuzione, centralizzando l'amministrazione e dislocando i servizi"***

Intanto con lo sportello anagrafico di Roma 70 che resta chiuso, dal Municipio si pensa all'utilizzo alternativo di questo spazio, per non lasciare il mercato sguarnito di servizi: "In quella sede si potrebbero inserire altre funzioni – conclude Pace - Potremmo renderlo uno 'Sportello multiservizio', magari con l'ausilio delle associazioni, puntando all'ampliamento dei servizi offerti dai mercati. Stiamo censendo gli spazi e li metteremo a bando".

Leonardo Mancini

Urloweb.com
Seguici anche su Facebook!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code
oppure collegandoti a facebook.com/UrlowebRoma

Parafarmacia • Erboristeria
"DE MATERIA MEDICA"
Dottor Enrico D'Alberti
• ARMOLIPID PLUS 20 cps € 15,00 anziché € 22,50
• ARMOLIPID PLUS 60 cps € 39,00 anziché € 49,50
• Supposte e microclismi VEROLAX € 2,50 anziché € 4,50
• Supposte e microclismi di glicerina CARLO ERBA € 2,50
• PAPAYA IMMUN'AGE 30 bst sconto del 25% da € 54,95 a € 41,21
• PAPAYA IMMUN'AGE 60 bst sconto del 25% da € 89,95 a € 67,46
• Deodoranti DERMAFRESH € 6,90 anziché € 9,90
• Dentifricio ELMEX SENSITIVE PLUS 75 ml € 2,93 anziché € 4,89
• ENERZONA OMEGA 3 120+48 cps € 43,00 anziché € 56,70
• SAUGELLA dermoliquido 500 ml+150 ml omaggio € 7,90
• BIONIKE linea MAKE-UP sconto del 20%
• Su tutti i prodotti ABOCA sconto del 10%
• TRIDERM sapone di marsiglia 500 ml € 9,90 anziché € 16,50
• Su tutti i prodotti SOLGAR sconto del 10%
• WELEDA calendula BABYWASH sconto 25% da € 10,50 a € 7,87
• ALOEVERA2 ZUCCARI 1 litro sconto del 25% da € 24,95 a € 18,71
• Su tutti i medicinali OMEOPATICI sconto del 10%
• WELEDA prodotti per il viso sconto del 20%
• AVEENO bagno-doccia 500ml € 6,90 anziché € 11,50
• ZUCCARI PAPAYA pura 30 bst+10 bst di starter € 21,00
... inoltre puoi trovare tanti altri prodotti in offerta nel nostro sito commerciale www.parafarmacista.com
Via Gabriello Chiabrera 41- 43 • Tel. 06.5413396
parafarmaciadalberti@virgilio.it • www.parafarmacista.com

Via Candoni: si punta alla rimozione del presidio

Per il M5S la soluzione è impegnare l'Esercito nel controllo del campo, mentre l'opposizione teme il ritorno di roghi tossici

VIA CANDONI - A fine settembre è stata votata una mozione per eliminare il presidio h24 della Polizia Locale davanti l'entrata del campo nomadi di via Candoni. Il provvedimento era stato adottato nel dicembre del 2015, dopo le richieste del Municipio XI, a seguito di una serie di roghi tossici per il recupero del materiale ferroso. Il presidio, attivo durante l'intera giornata, controlla e impedisce l'accesso al campo a carri e furgoni e ai non aventi diritto, con la funzione di deterrente per il verificarsi di episodi criminali, per l'accensione dei roghi e lo smaltimento illegale dei rifiuti ingombranti. L'istituzione del presidio è stato uno degli elementi disposti dal Tavolo per l'Ordine e la Sicurezza disposto dall'ex Prefetto Gabrielli in ogni municipalità. "Già nel giugno del 2015 – ricorda Emanuela Mino, ex Presidente del Consiglio del Municipio XI e membro del Pd - scrissi all'allora Prefetto Gabrielli per trovare una soluzione all'improvviso incremento di roghi tossici visti i centri abitati limitrofi e la presenza anche di una struttura ospedaliera, di un nido e della rimessa dell'Atac".

> ***Martano: "L'Esercito a presidio del campo, così si libera una pattuglia da utilizzare per le strade del Municipio"***

Le ragioni alla base di questa nuova richiesta sono state raccontate dal Capogruppo del M5S Gianluca Martano: "La maggioranza in Municipio XI ha votato un'importante mozione che richiede un maggior sostegno in termini di uomini e mezzi alla Polizia municipale. Abbiamo inoltre votato, nella stessa mozione, la volontà di far carico al Presidente di interessare il Prefetto ed il Questore di Roma a sostituire la pattuglia dei Vigili Urbani con l'Esercito per quanto riguarda il presidio permanente di via Candoni. Ritenendo che in questo modo si possa liberare una pattuglia della Municipale e che questa sia più utile per le strade del Municipio. Mente la presenza dell'Esercito possa essere più efficace in un sito sensibile". Una soluzione che però, per Emanuela Mino, potrebbe significare un lungo periodo di assenza del presidio: "Richiederebbe, da un lato, tempi lunghi per il necessario protocollo d'intesa con il Ministero e, dall'altro, sarebbe probabilmente infattibile per la difficoltà di giustificare la presenza dell'Esercito per un compito proprio delle Polizie locali". In questo frangente se il presidio della Polizia locale venisse eliminato si potrebbe tornare alla situazione precedente, così come sottolineato dal Capogruppo del Pd, Maurizio Veloccia: "La scelta del M5S è assolutamente irresponsabile poiché togliere il presidio fisso senza sostituirlo adeguatamente rifarà piombare il campo in una situazione di assoluta anarchia con il ripetersi incontrollato di roghi tossici e atti di criminalità – seguita Veloccia - Se non si trattasse di cose estremamente serie, verrebbe quasi da ridere, il problema è che purtroppo questa inadeguatezza la pagheranno i romani e in questo caso in particolare gli abitanti di Muratella e via Candoni. Avevano detto che volevano chiudere i campi e invece così li faranno tornare ad essere terra di nessuno".

> ***Veloccia: "Togliere il presidio fisso rifarà piombare il campo in una situazione di anarchia". Catalano: "Non è più tollerabile sprecare risorse per i campi nomadi"***

Posizione diversa quella mantenuta da Fdi in Municipio XI, con il Consigliere Daniele Catalano che punta non tanto alla rimozione del presidio quanto alla chiusura del campo: "Da giorni assistiamo a una diatriba sulla presenza o meno di pattuglie della Polizia locale di Roma Capitale a vigilanza dell'insediamento che potrebbe essere risolta semplicemente chiudendo quel campo – afferma Catalano in una nota - In questo modo si recupererebbero risorse e unità da mettere a disposizione per la sicurezza e il controllo in pianta stabile del territorio". Sulla insostenibilità del dispiegamento degli uomini dell'Esercito, anche Fdi sembra essere in accordo con il resto dell'opposizione municipale: "Se la maggioranza del M5S ha questa prospettiva, che si attivi facendo leva sul suo stesso Sindaco, senza suggerire alternative insostenibili come la sostituzione dei vigili con l'Esercito – conclude Catalano - Non è più tollerabile sprecare risorse per i campi nomadi, luoghi di degrado e illegalità di cui i cittadini romani sono stanchi".

Andrea Calandra

Ex Residence Bravetta: dopo il dissequestro dell'area si attende la ripresa dei lavori

La proprietà è in attesa del permesso, mentre il quartiere aspetta ancora la riqualificazione connessa al progetto

BRAVETTA – Nei primi giorni del mese di settembre il cantiere dell'ex Residence Bravetta è stato dissequestrato. All'inizio dell'anno, precisamente a metà febbraio, i cittadini di via di Bravetta hanno assistito, dopo anni di attesa, all'inizio delle opere di demolizione di una delle cinque palazzine, ormai scheletri, che per troppi anni hanno dominato sulla strada. Il lavoro delle gru aveva sancito l'inizio della rinascita del quartiere: al posto degli edifici, connessi ai quali si erano create situazioni di forte degrado, sorgerà infatti un nuovo complesso residenziale. Contestualmente l'intero quadrante verrà riqualificato grazie alla somma derivante dal pagamento degli oneri concessori da parte della proprietà per il cambio di destinazione d'uso dell'area. Tale somma, grazie al recepimento di un atto di indirizzo del Municipio della passata consiliatura, sarà investita totalmente sulla zona. Collegate poi con la riqualificazione sono anche una serie di opere a scomputo incluse nel progetto che daranno nuova vita al quadrante.

La realizzazione di questo piano sembrava vicina, la proprietà, per la conclusione delle opere di sua competenza, aveva indicato una tempistica oscillante tra i 24 e i 28 mesi. Ma il sogno di tanti abitanti del quartiere si è interrotto poche settimane dopo perché il cantiere il 7 aprile 2016 è stato posto sotto sequestro. I reati contestati alla ditta dall'ufficio tecnico del Municipio erano la mancanza del titolo per le demolizioni e il fatto che le operazioni fossero state svolte in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. La proprietà rispondeva di essere in possesso di una Scia, presentata a maggio del 2015 e annunciava il ricorso per vie legali. Dopo vari mesi di stop al cantiere, finalmente a settembre è stato disposto il dissequestro dell'area e i sigilli sono stati tolti. Attualmente i lavori sono però ancora fermi perché la proprietà è in attesa del permesso per la ripresa delle opere. A parlarcene è stata Barbara Mezzaroma, Amministratore Delegato e Presidente di ImpreMe, maggiore azionista del Gruppo Mezzaroma, la società proprietaria e costruttrice del nuovo complesso residenziale che sorgerà al posto del Residence Roma: "Siamo contenti che si sia chiarita la nostra posizione e che il magistrato abbia disposto il dissequestro. Confidiamo a giorni di poter ottenere il permesso per riprendere i lavori, anche per recuperare il tempo perduto e poter liberare il quartiere dallo scheletro di cemento su via di Bravetta. Sarà l'inizio di un percorso di riqualificazione – continua Barbara Mezzaroma - durante il quale tutte le palazzine verranno giù, sostituite da architettura di qualità e grazie al quale la cittadinanza si riapproprierà della splendida Valle dei Casali. Quanto ai motivi del dissequestro, il magistrato ha ritenuto sufficiente la documentazione prodotta, sia per le demolizioni (per il completamento delle quali si attenderà il permesso a costruire, seguendo il principio demolizione/ricostruzione), sia per il vincolo paesaggistico sul quale la Soprintendenza si era già espressa in senso positivo. In altre parole l'intervento ha ottenuto l'autorizzazione paesaggistica dalla Soprintendenza, superando il vincolo, sia per le opere di urbanizzazione che per le nuove costruzioni, in considerazione anche della riqualificazione del Parco della Valle dei Casali che ne deriverà".

> ***Mezzaroma: "Confidiamo di ottenere a breve il permesso per riprendere i lavori. Vogliamo recuperare il tempo perduto e liberare il quartiere dagli scheletri"***

> ***Crescimanno: "I problemi rappresentano il fallimento della precedente amministrazione. Adesso il nostro impegno è totale. Vigileremo su tutto"***

> ***Giudici: "Chiedo che la proprietà non perda ulteriore tempo. Sono 30 anni che il quadrante attende la riqualificazione e non può più aspettare"***

"I sigilli sono stati tolti per procedere alla rimozione delle opere pericolanti e il ripristino dello stato di sicurezza dei luoghi", ci ha detto Silvia Crescimanno, Presidente del Municipio XII, riportando quanto comunicatole sia dall'Ufficio Tecnico che dai vigili. Nel frattempo, "i proprietari non possono eseguire alcun tipo di lavoro perché non sono ancora stati forniti i titoli necessari. Queste opere rappresentano la riqualificazione del quadrante. I problemi che si sono verificati – afferma la Crescimanno, ribadendo un concetto già espresso in passato – rappresentano il fallimento della precedente amministrazione. Adesso si dovrà fare un'opera diversa di vigilanza ed è quello che stiamo mettendo in atto con i vari cantieri che insistono sul nostro territorio. Il nostro impegno è totale".

Un commento molto duro sull'accaduto, dall'istituzione del Residence fino ad oggi, arriva dal Consigliere municipale Marco Giudici (Fdi): "Chiedo che la proprietà non perda ulteriore tempo e faccia in modo che tutti i progetti siano realizzati perché fino ad ora il quartiere ha atteso i comodi di chi ha utilizzato quell'area per farci prima un "Residence del degrado", e poi attendere il momento propizio per costruire. Sono 30 anni che il quadrante aspetta una riqualificazione".

Che i lavori riprendano a breve è l'auspicio anche di Cristina Maltese (Pd), Consigliera al Municipio ed ex Presidente: "Quella del Residence per il quartiere è una ferita che deve essere sanata. Il progetto per il recupero dell'area già esiste. Dall'opposizione porteremo avanti le proposte fatte durante la nostra consiliatura e ci impegneremo sul tema anche con i cittadini. Le priorità sono l'acquisizione del parco della Valle dei Casali e la fruizione libera di un pezzo di questa e lavorare per quanto riguarda l'apertura della piazza dietro il Buon Pastore". La Maltese poi parla di quegli oneri concessori che dovranno essere investiti sul quadrante per la riqualificazione di strade e marciapiedi: "Quei fondi sono nel bilancio? Non ne ho vista traccia. Voglio capire se sono atterrati sul nostro territorio perché attualmente nel bilancio del Municipio non ci sono. Faremo presto una richiesta ufficiale alla Crescimanno affinché ci dica che fine hanno fatto gli oneri per le opere nel quartiere e per le opere nel Buon Pastore. Su questo terremo la guardia alta. Quei soldi sono del territorio e lì essere investiti". In merito agli oneri, a febbraio, la proprietà ci confermava che: "Sono stati versati oneri per circa 4,3 mln di euro di contributo straordinario, ai quali si sommeranno altri 2,4 mln a breve. A questi vanno aggiunti circa 9 mln di opere di urbanizzazione". Abbiamo quindi interpellato Valerio Vacchini (M5S), Assessore al Bilancio Municipale, che ci ha detto: "Ho dato mandato agli uffici per verificare l'esistenza e individuare queste somme all'interno delle casse del Comune di Roma per poi impiegarli in opere sul nostro territorio".

> ***Maltese: "Il progetto per il recupero esiste. Porteremo avanti le proposte fatte durante la nostra consiliatura. Gli oneri dovranno essere investiti sul territorio"***

Anna Paola Tortora

Per la tua pubblicità su Urlo chiama: 347.6079182

Apertura Luneur: c'è davvero da festeggiare?

Inaugurazione prevista il 27 ottobre. Restano dubbi e incertezze

EUR – I grandi annunci sono arrivati e la data sembra certa: il 27 ottobre riapre il Luneur, dopo più di otto anni dal suo ultimo giro di giostra e così tante vicende da averne perso quasi il conto. Tra queste: 200 persone hanno perso la loro attività, è stato tolto ai romani un pezzo della loro storia per 8 anni (che non tornerà più) e, in generale, sono stati sprecati sia tempo che soldi per arrivare a questa conclusione. Su questi presupposti sorge quindi il nuovo Family Park targato con lo stesso nome del vecchio, proprio in quell'area dove ormai del parco dei divertimenti più antico d'Italia è rimasto ben poco.

Il Luneur è stato per più di cinquant'anni un luogo aggregativo della Capitale, punto di riferimento di migliaia di famiglie e ragazzi che vi trascorrevano i loro fine settimana, tra lo zucchero filato e la giostra con i cavalli. La sua realizzazione risale al 1953, inizialmente fulcro dei primi giostrai che lì avevano le loro piccole attività, fino a diventare lo splendido luna park che negli anni Ottanta e Novanta raggiunse l'apice del suo splendore. Poi il decadimento, dapprima per un'offerta di attrazioni rinnovata in modo stanco e discontinuo, poi per i numerosi problemi di sicurezza all'interno, legati alla scarsità di uomini adibiti a mantenere lontani individui non desiderati e a gestire situazioni di microcriminalità che, negli anni Duemila, diventarono sempre più frequenti. Da lì la Luppro, società costituita da alcuni subconcessionari che gestiva il Luneur, lasciò il passo alla Santa Eleonora, soggetto con una lunga esperienza in fatto di intrattenimento di questo tipo. Esperimento del tutto fallimentare che portò, in pochi mesi, alla chiusura del Parco nel 2008. Seguì un bando di gara da cui uscì vincitrice Cinecittà Entertainment, con una conseguente lunga serie di denunce di irregolarità e affari poco limpidi di cui, in questi anni, non abbiamo mai mancato di parlare.

Oggi sembra tutto dimenticato, acqua passata. Si esaltano le attrazioni che ospiterà il nuovo Luneur, parlando di giardini delle meraviglie, di civette dispettose, di portali magici e di streghette con tanto di zucche. Ma le girandole che verranno piantate a breve negli spazi del luna park dai tanti bambini che le hanno create per l'occasione, gireranno grazie a un vento che di certo non può essere definito limpido. È indubbio che aver annunciato una data di apertura supportata da una comunicazione efficace, da eventi di vario tipo e manifestazioni programmate sia più veritiero dei mille altri proclami fatti in questi anni. E sono stati tanti, troppi direi, tanto che ad un certo punto abbiamo smesso tutti di crederci. Solo per citarne alcuni si parte con l'annunciata riapertura per l'ottobre 2010, a distanza di due anni dalla chiusura del Parco. Poi sono divenuti inarrestabili: aprile 2013, 2014, 2015, maggio 2016 fino ad arrivare al prossimo 27 ottobre.

Questa potrebbe essere la volta buona, anche se facendo un giro intorno al Parco non si può di certo dire che si stanno sistemando le ultime rifiniture, anzi. Ma gli operai lavorano con grande zelo e vigore, quindi tutto fa presupporre che tra qualche giorno l'inaugurazione effettivamente avverrà.

Il nuovo Family Park però, non bisogna dimenticarlo, per quanto dia lustro a un'area abbandonata e degradata da troppo tempo, sorge su un'infinità di fatti poco chiari a cui non è stata data ancora risposta.

Una delle nostre domande è sempre stata sulle scelte imprenditoriali che verranno operate, di nostro interesse perché furono proprio degli errori di questo tipo a far naufragare il vecchio Luneur. Il biglietto d'ingresso è sicuramente necessario per evitare ospiti non desiderati all'interno dell'area, tanto più che oggi la stessa è completamente dedicata ai bambini. Sul sito si legge che si pagherà una quota di 2,5 euro, una cifra ragionevole, e che le attrazioni dovrebbero essere a pagamento, ma non si sa ancora quanto costeranno. Bene, speriamo si scelgano i prezzi oculatamente.

> ***Molti sono gli interrogativi a cui non è stata data ancora nessuna risposta. Quale prezzo è stato pagato dai cittadini di Roma?***

Sul tema del lavoro, inoltre, bisogna spendere qualche parola sugli ex giostrai che per anni si sono battuti con i sindacati per trovare una soluzione. Battaglie che, a quanto pare, non hanno portato a grandi frutti e di cui nessuno parla più. La proprietà ha forse intenzione di riassorbire qualcuno dei vecchi operatori? O sta ideando degli accordi per integrarli nel nuovo progetto? Ci piacerebbe davvero saperlo ma temiamo che, visto che questa era una delle vicende più accese di tutta la faccenda, se fosse stato così ci si sarebbe fregiati di tale operazione, gettandola alla mercé della stampa.

E poi tutte le vicende legali che si sono susseguite: le penali non pagate da Cinecittà a Eur Spa per non aver consegnato il Parco a distanza di 120 giorni dalla vittoria del bando, il canone d'affitto che Eur ha fatto pagare al privato dimezzato, fermo restando che quest'ultima è una società pubblica che gestisce denaro, appunto, pubblico. Per non parlare delle stranezze del bando di gara sui cui portò avanti un'indagine l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che riscontrò delle anomalie da chiarire. E l'ipotesi di danno erariale per cui venne interpellata la Corte dei Conti. E, in ultimo, l'indagine della Procura che vide iscritte nel registro degli indagati, non troppo tempo fa, 9 persone coinvolte ai piani alti della vicenda (tra vecchi esponenti di Eur Spa e di Cinecittà), a cui venne contestato il reato di truffa. Certamente, c'è sempre la presunzione d'innocenza fino a quanto le indagini non porteranno a un risultato, ma tutte queste vicende sono indicative di una gestione poco chiara e di basi davvero poco solide, o quantomeno poco limpide, su cui costruire il nuovo luna park di Roma.

Il Luneur, dunque, con molta probabilità aprirà tra pochi giorni. Ma quale prezzo è stato pagato dai cittadini di Roma? Quando le famiglie passeggeranno nuovamente tra le nuove attrazioni e le giostre riverniciate di fresco, è importante non dimenticare mai tutto ciò che è successo in questi anni, tutti gli interrogativi che abbiamo posto e a cui non è stata mai data risposta. Come diceva qualcuno "l'importante non è la meta ma il cammino", e di questo, per qualsiasi cosa riguardi la nostra città, bisogna sempre tenere conto.

Serena Savelli

Urloweb.com
Seguici anche su Twitter!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code oppure collegandoti a **twitter.com/Urloweb**

Verso la riapertura del box anagrafico al Trullo

Il Consiglio municipale guarda al potenziamento dei servizi

TRULLO - Il box anagrafico all'interno del mercato del Trullo potrebbe riaprire al più presto. Dopo una lunga chiusura, protratta per tutta l'estate a causa della mancanza di personale per presidiare le sedi decentrate, si intravede una soluzione e un possibile potenziamento dell'offerta. A deciderlo è il Consiglio del Municipio XI il 4 ottobre scorso, con la votazione di una mozione che impegna il Presidente e la Giunta alla riapertura dello sportello anagrafico. La votazione di questo documento arriva dopo un percorso condiviso fra le diverse forze politiche, ma anche dopo alcuni attacchi dell'opposizione alla decisione di chiudere il servizio. A fare scalpore è stato, in particolare, l'avviso apparso sul sito del Municipio XI che, oltre a ricordare gli orari degli altri sportelli, non dava contezza della riapertura del servizio: "Si avvisa la gentile utenza che è prorogata la chiusura dello sportello anagrafico di via del Trullo. La data di riapertura dello stesso sarà resa nota non appena possibile". Immediate le reazioni delle forze d'opposizione, con Fdi che ha parlato di "rimpallo delle responsabilità": "Predisporrò una raccolta firme tra i cittadini e residenti del Trullo da allegare ad una mozione d'aula (arrivata a quota 600 firme, ndr). I residenti – dichiarava Valerio Garipoli di Fdi - devono conoscere e giudicare le non capacità amministrative di una Giunta e Maggioranza del M5S ancora in 'vacanza' e mai veramente a contatto con le esigenze e problematiche del territorio". Dello stesso tono l'attacco del gruppo Pd in Municipio XI: "Questa scelta incomprensibile penalizza migliaia di cittadini che non potranno più recarsi comodamente allo sportello decentrato nel proprio quartiere – seguitano i Consiglieri - Ora gli abitanti del Trullo per richiedere un qualsiasi certificato dovranno andare in uno degli altri uffici, aumentando gli spostamenti veicolari, le code agli sportelli e appesantendo il lavoro del personale impiegato negli uffici aperti. Perché il M5S vuole penalizzare i cittadini del Trullo?" Sono anche queste critiche mosse dalle forze d'opposizione a portare il Consiglio municipale ad esprimersi all'unanimità per la riapertura del servizio. A presentare l'atto, poi condiviso da tutti gli schieramenti, sono stati i consiglieri del gruppo Pd: "Ora che tutta l'aula ci ha dato ragione votando all'unanimità il nostro atto - afferma il Consigliere democratico Maurizio Veloccia - ci aspettiamo un impegno concreto da parte del Presidente del Municipio per risolvere quanto prima questa questione che ha del paradossale". Il problema della riapertura sembra, in ogni caso, legato ai fondi da impegnare sul personale: "Ci auguriamo che il Presidente Torelli e la Giunta sappiano cogliere l'opportunità della richiesta d'aula – conclude Garipoli - trovando quanto prima le giuste risorse e i fondi necessari affinché il servizio possa davvero ripartire".

> ***Garipoli: "Si trovino quanto prima le risorse affinché il servizio possa davvero ripartire"***

> ***Veloccia: "Ci aspettiamo un impegno concreto per risolvere quanto prima questa questione paradossale"***

> ***M5S Municipio XI: "Superabili i problemi di razionamento delle risorse: daremo al quartiere servizi aggiuntivi"***

Anche il Movimento 5 Stelle municipale, dalla sua pagina Facebook, ha parlato di questa votazione unanime per restituire lo sportello al quartiere, cercando di superare le carenze di personale a causa delle quali si era disposta la chiusura: "In particolare, il Consiglio ha evidenziato come il box in oggetto rappresenti per il quartiere uno stabile riferimento istituzionale, anche oltre la sua funzione operativa, e ha considerato superabili i problemi di razionamento delle risorse con cui l'Amministrazione aveva lo scorso luglio motivato la temporanea sospensione del servizio. L' atto – proseguono dal Movimento - è stato sottoscritto dai capigruppo di maggioranza e opposizione, rendendo un buon servizio verso la comunità. La dimostrazione che nella politica come nella vita fare un passo indietro ne permette di fare due avanti". La volontà sembra inoltre quella di aumentare i servizi offerti alla cittadinanza all'interno del box anagrafico del Trullo: "Daremo al quartiere servizi aggiuntivi – chiosano dal M5S - interessando le associazioni di categoria, tra questi auspichiamo uno sportello d'assistenza legale gratuita".

Leonardo Mancini

Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management Internazionale - curriculum in RELAZIONI INTERNAZIONALI

Se i Tuoi interessi culturali sono la geopolitica e la geoeconomia
Se vuoi orientare il Tuo futuro professionale verso le istituzioni internazionali, le NGO o servire il Tuo Paese nella carriera diplomatica e nei contesti competitivi internazionali
Se hai una laurea triennale in economia, scienze politiche o giuridiche ovvero in un altro corso di laurea nel quale hai sostenuto esami in discipline giuridiche o economiche[1]
Se hai una buona conoscenza della lingua inglese

L'Università degli Studi internazionali di Roma - UNINT - Ti offre:

L'opportunità di iscriverTi ad un corso di laurea magistrale in Economia e Management Internazionale, Curriculum Relazioni internazionali, appositamente progettato per formare professionisti in grado di operare all'interno di organizzazioni internazionali governative e non governative, in diplomazia ed in tutti gli ambiti nei quali si renda necessario disporre di competenze rivolte all'analisi di scenari geoeconomici e geopolitici ed all'attuazione di programmi, interventi ed iniziative internazionali.

Un Piano di studi innovativo con insegnamenti in lingua inglese tenuti da accademici ed esperti con concrete competenze di alto livello maturate nelle organizzazioni internazionali e numerose attività extra-curriculari, tra cui la possibilità di frequentare gratuitamente la Scuola di Scienze della Politica e delle Relazioni Sindacali e di accedere al corso di preparazione al concorso per la carriera diplomatica.

Nuovi Insegnamenti progettati da UNINT per costruire il tuo profilo internazionale, quali ad esempio: **International Organizations and Governance, Management of International Organizations and NGOs, Accountability of International Organizations and NGOs, Tecniche di negoziazione e comunicazione istituzionale.**

L'accesso al Prestito d'onore e un innovativo sistema di determinazione delle rette basato sul merito Ti faciliteranno l'iscrizione.

[1]In quest'ultimo caso l'ammissione al corso di laurea è sottoposta alla valutazione del curriculum di studi da parte del Consiglio di facoltà.

Inquadra il QR code e scopri di più sulla UNINT

Social UNINT

info@unint.eu
www.unint.eu

06 510777413

UNINT Università degli Studi Internazionali di Roma

Garbatella 2020: tanto da fare verso il centenario

Quattro anni per progettare la riqualificazione del quartiere

GARBATELLA – Parlare di progetti a medio e lungo termine nella Capitale sembra essere diventato molto difficile. Quando alla programmazione si sostituisce la gestione quotidiana delle criticità, guardare a una scadenza come quella del 2020 sembra essere velleitario: un esercizio di stile. Ma per i tanti cittadini che vivono e amano la Garbatella, il 18 febbraio del 2020 è una data importantissima. Questo è uno dei pochi quartieri al mondo a poter vantare una data di nascita precisa: il 18 febbraio 1920, quando Re Vittorio Emanuele III diede il via ai lavori di costruzione.

Per verificarlo non bisogna addentrarsi tra i polverosi scaffali di qualche archivio, basta una passeggiata in piazza Brin dove una targa ricorda il posizionamento della prima pietra. Nel 2020 la Garbatella compirà, quindi, i suoi primi 100 anni, e l'occasione deve essere sfruttata al massimo.

> ***"Nel 2020 la Garbatella compirà i suoi primi 100 anni, e l'occasione deve essere sfruttata al massimo"***

Il quartiere era stato pensato e costruito per ospitare gli operai dell'Ostiense, mantenendo però un'attenzione e una cura uniche. Nessun palazzone, una vera e propria città-giardino d'ispirazione inglese e tedesca. Lotti, giardini e spazi di socialità, dove una comunità ha imparato a conoscersi. Un luogo che avrebbe dovuto collegare la città con il lavoro sul litorale romano. Questo fin quando dallo sviluppo marittimo della città si decise di passare ad altro. Così alle piccole palazzine si iniziarono ad affiancare dei moderni condomini di cinque o sei piani. Le case rapide, edilizia intensiva che oggi rappresenta la parte più "nuova" del vecchio quartiere, fino ai condomini più "tradizionali" della Circonvallazione Ostiense. In questi lunghi anni la Garbatella ha subito tante trasformazioni. Il "Secolo breve" ha costruito e segnato profondamente i caratteri di un quartiere dove, zoppicando verso il futuro, restano fondamentali il ricordo e la memoria. Ma la Garbatella ha anche una storia di disattenzioni, di laissez faire, che sta facendo invecchiare a vista d'occhio questa Signora. Quando si parla di un territorio così diversificato e popoloso i temi sono molteplici. Ne vogliamo toccare alcuni, anche tenendo conto delle denunce arrivate al nostro giornale e delle discussioni più animate apparse sui Social Network. Un taccuino in ordine sparso, non conclusivo, di quello su cui lavorare in vista del centenario del quartiere.

> ***"Il tema più importante e più sentito dai molti residenti dei Lotti è quello della necessaria riqualificazione generale degli stabili"***

Partiamo dalle condizioni di strade e marciapiedi. Le difficoltà nelle manutenzioni ordinarie, legate alle difficili congiunture politiche delle Capitale, si sono sentite in tutta la città. Ma in luoghi come la Garbatella, dove le manutenzioni hanno un ritardo storico, le condizioni di alcuni luoghi sono diventate ingestibili. In alcune aree una selva di piante infestanti rende difficile il passaggio, in un quartiere dove l'età media della popolazione è piuttosto alta. Tombini ostruiti, distese di aghi di pino, così come le radici degli alberi che negli anni si sono fatte strada spaccando l'asfalto e sollevando il travertino dei marciapiedi.

Ma se queste criticità, nel contesto generale della città, possono passare inosservate o mimetizzarsi, tutt'altro problema riguarda i rifiuti. La Garbatella non è tra i quartieri serviti dal porta a porta. Nonostante la divisione in lotti, che ne renderebbe facile il funzionamento, la presenza di zone problematiche (i grandi condomini) e di quartieri limitrofi dove si continua a prevedere la raccolta stradale (San Paolo e Ostiense), verso i quali potrebbe partire la "migrazione dei rifiuti", si è preferito mantenere i cassonetti. E con l'aumento delle frazioni e le difficoltà nel ritiro degli ultimi mesi, la situazione è diventata esplosiva. Le strade della Garbatella storica sono strette e tortuose, i cassonetti sono tanti e strapieni, mentre il fenomeno del rovistaggio e l'abbandono degli ingombranti sono fiorenti.

Altre iniziative da intraprendere, in vista, ma soprattutto, con la scusa del 2020, riguardano la soluzione per i mercati della zona, non lasciando la struttura di via Passino attiva per soli due giorni la settimana e gli operatori di Santa Galla in sede provvisoria da circa 10 anni. Sul fronte del commercio su strada si deve continuare a incidere sulla riorganizzazione degli spazi, per non abbandonare residenti e commercianti della Circonvallazione in balia delle bancarelle abusive.

Il lavoro deve inoltre puntare a rendere il quartiere più sostenibile possibile. Tra gli

interventi non può mancare perlomeno il tanto atteso (ampiamente progettato e inserito nel piano della ciclabilità) collegamento tra la ciclabile del Tevere e quella via Cristoforo Colombo. Attraverso il Ponte della Scienza, arrivando a servire l'ateneo di Roma Tre, per poi proseguire sul Ponte Spizzichino e sulla Circonvallazione, fino alla Colombo e al Parco dell'Appia.

Arriviamo così al tema più importante e più sentito dai molti residenti dei Lotti: la necessaria riqualificazione generale degli stabili. Sono molte le segnalazioni riportate alla nostra redazione. Si parte dai mattonati dei cortili interni delle case Ater, estremamente usurati quando non completamenti divelti dalle radici degli alberi; fino agli intonaci dei palazzi che lasciano intravedere le armature del cemento armato. Molte case soffrono di problemi strutturali e di infiltrazioni d'acqua, e tanti cittadini in età avanzata, in alcuni casi con gravi problemi di deambulazione, continuano da tempo a richiedere l'installazione degli elevatori. Il verde in molti Lotti, seppur mantiene il carattere di "città giardino", costituisce una criticità. Non è difficile imbattersi in alberature inclinate e puntellate che mettono in serio pericolo le strade e gli edifici stessi. Mentre tanti alberi sono arrivati a fine vita e avrebbero bisogno di essere eliminati e sostituiti. Queste operazioni non possono più essere rimandate e le richieste dei cittadini si fanno pressanti. Tuttavia qualche piccolo segnale positivo c'è: in primis procede la riqualificazione degli ex bagni pubblici, uno stabile che rischiava di essere vittima della speculazione edilizia e che ora si sta trasformando in biblioteca di arte e spettacolo e in centro di documentazione sulla storia del quartiere, sotto la cura di Roma Tre e grazie ad una partnership tra Ater, Regione e Università. Poi c'è la promessa della ristrutturazione di uno dei simboli del quartiere: la Fontana Carlotta (di proprietà dell'Ater) sulla quale interverrebbe la stessa Roma Tre a breve.

In vista del 2020, quindi, sono tante le occasioni di rigenerazione, tra azioni partite (poche) e da intraprendere (troppe). Tra l'altro già qualche mese fa (il 10 marzo 2016), in occasione di una conferenza, alla Casa della Città in via della Moletta, "La Garbatella – abitare la trasformazione", è stato lo stesso Direttore Generale dell'Ater di Roma, Franco Mazzetto, a sottolineare l'impegno a essere protagonisti nel processo di rigenerazione della Garbatella: "valorizzare il patrimonio culturale e sociale del quartiere e creare momenti di discussione insieme a tutti gli attori presenti sul territorio", attraverso "un processo condiviso di recupero degli spazi comuni nell'ottica di sviluppare un percorso di rigenerazione, valorizzazione e riuso del patrimonio pubblico". Bene, quando si comincia?

Leonardo Mancini

Parola ai Lettori Urloweb.com

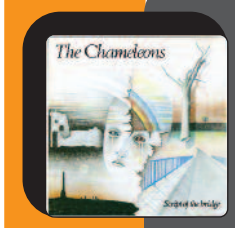
Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "***Parola ai Lettori***" a ***lettori@urloweb.com***

MUSICA

a cura di Guido Carnevale e David Gallì

NIRVANA – IN UTERO

Il 21 settembre 1993 esce il terzo album dei Nirvana pubblicato dalla Geffen Records. Il trio di Seattle volle, dopo l'abnorme successo del precedente album "Nevermind", ritornare al suono grezzo delle origini e, per questo, si rivolse a Steve Albini, già produttore di gruppi come Pixies e Breeders. 12 tracce compongono il disco, più una ghost track finale. Il lavoro si apre con "Serve The Servants" con la frase: "l'angoscia adolescenziale ha pagato bene, ora sono annoiato e vecchio", che manifesta lo stato d'animo di Cobain. In "Scentless Apprentice", "Milk it" e "Radio Friendly Unit Shifter" riaffiora lo stile, il mood di "Bleach". "Heart Shaped Box" e "All Apologies" divenuti singoli, si rifanno invece più a "Nevermind", per la classica alternanza di parti lente e rumorose tipiche del noise rock. "Rape me" e "Pennyroyal Tea" sono le mie preferite, mentre "Dumb", canzone avvolgente in cui si parla di tossicodipendenza e infanzia, è forse la traccia che più si discosta dalle altre. La breve fiamma dei Nirvana che si accese sul finire degli anni '80, si spense molto rapidamente 4-5 anni più tardi, un po' come la vita stessa di Cobain che il mainstream ha erto, suo malgrado, a icona generazionale. Egli non provava più emozioni nel fare musica e, citando Neil Young, nella sua lettera d'addio scrisse che era meglio bruciare in fretta che spegnersi lentamente. Credo che "In Utero" rappresenti liricamente e musicalmente l'essenza dei Nirvana, diventando così il testamento spirituale di Cobain. Non ho un giudizio super partes sui Nirvana, posso solo dire che sono stati la colonna sonora della mia rabbia, ribellione giovanile ai tempi del liceo e che il non averli mai visti dal vivo sarà uno dei più grandi rimpianti della mia vita musicale. *G. C.*



CHAMELEONS – SCRIPT OF THE BRIDGE

Ci sono dischi che influenzano profondamente la storia del rock pur non conoscendo mai le luci della ribalta.
È la storia che vi voglio raccontare questo mese. Questo album rappresenta il manifesto del post-punk, una pietra miliare che ha ispirato e continua a ispirare decine di artisti. The Cure, Interpol, Editors, Cocteau Twins, The Smiths, White Lies, The Horrors, Sonic Popes sono solo alcuni dei gruppi per i quali l'impronta lasciata da questo LP è stata, è e sarà eternamente indelebile.
Il disco è perfetto nella sua dimensione uggiosa mancuniana del 1983; il punk rock si è bruciato velocemente e gli ultimi sospiri soffiano deboli sulle tracce mentre le sonorità evolvono verso dimensioni orizzontali, sospese, eteree: chitarre ultraeffettate e riverberi lunari danno inizio all'era dream pop e dello shoegaze che verrà.
"Dear listener, thanks for lending us your ears" è lo statement con il quale i 4 ragazzi di Middleton, capitanati da Mark Burgess, voce e basso, si presentano al pubblico: delicati, discreti e, forse, un pò troppo insicuri. Dodici brani, uno più bello di un altro, regalano un capolavoro senza tempo, ancora oggi portato in tour nelle principali città europee e nei maggiori festival. Citare un brano piuttosto che un altro è un delitto imperdonabile ma, francamente, io proprio non capisco come si possa condurre una vita normale senza avere mai ballato su "Up Down The Escalator", oppure "Don't Fall", o ancora "Paper Tigers", come senza aver mai sognato ad occhi aperti su "Second Skin" o "Monkeyland", come senza essersi rintanati in un intimo raccoglimento con "Pleasure and Pain" o "Less than Human", come senza aver accarezzato la dolcezza di "Thursday's child" o "View from a Hill". *D. G.*

BIRRA IN FRANCONIA di *Manuele Colonna*
"Esperienze, ambienti, tour, aneddoti,
tutti rigorosamente di stampo birrario,
vissuti dall'autore nei suoi continui e lunghi viaggi
alla scoperta del mondo francone"
In vendita sullo shop on-line di Fermento Birra Magazine - www.fermentobirramagazine.com

CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto

LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN · DI DON SIEGEL · (USA 1971)

SCENEGGIATURA: JOHN B. SHERRY, GRIMES GRICE
INTERPRETI: CLINT EASTWOOD, GERALDINE PAGE, ELIZABETH HARTMAN, JO ANN HARRIS, DARLEEN CARR, MAE MERCER, PAMELYN FERDIN, MELODY THOMAS

Se vuoi vedere in anteprima il nuovo film di Sofia Coppola basta che fai un salto indietro di 46 anni e recuperi uno di cinque film che segnarono il solido e proficuo legame che unì Don Siegel e Clint Eastwood (culminato 8 anni più tardi con Fuga da Alcatraz). La regista premio Oscar per la sceneggiatura di "Lost in translation" è infatti al lavoro per realizzare il remake di un film che esplora le torbide passioni che turbano la tranquilla vita di un collegio femminile nel momento in cui entra a contatto con un piacente soldato, il caporale nordista Jonathan (interpretato da Eastwood), ferito in battaglia. Su una trama apparentemente semplice e lineare si innesta una fitta rete di analisi del comportamento psicologico che segue costantemente i cambiamenti delle relazioni tra i personaggi tenendo alto il pathos e l'attesa sui colpi di scena.

QUANDO HAI 17 ANNI · DI ANDRÉ TÉCHINÉ (FRA 2016)

SCENEGGIATURA: ANDRÉ TÉCHINÉ, CELINE SCIAMMA
INTERPRETI: SANDRINE KIBERLAIN, KACEY MOTTET KLEIN, CORENTIN FILA, ALEXIS LORET, MAMA PRASSINOS

Un potente racconto di turbamenti, passioni, rabbia e amore. "Quando hai 17 anni", ultimo lavoro del maestro francese André Téchiné, riesce nella mirabile impresa di presentare un quadro corale che unisce temi quali l'omosessualità, l'adolescenza, l'emarginazione sociale e la genitorialità. Attenzione, il termine "quadro" non è casuale: un così vario ventaglio di temi sensibili avrebbe infatti potuto portare facilmente a un pasticciato crogiolo di banalità, retorica e facili sentimentalismi, ma il maestoso pennello del pittore d'alta scuola riesce a dipingere ogni singolo personaggio con i suoi tratti, le sue caratteristiche, le sue espressioni e i suoi modi di vivere la realtà. I dialoghi, i contrasti, le sequenze di montaggio, ogni singolo movimento riesce a trasmettere il tormento e la ribellione che scuote le vene e agita l'anima.

CAFÈ SOCIETY · DI WOODY ALLEN · (USA 2016)

SCENEGGIATURA: WOODY ALLEN
INTERPRETI: JESSE EISENBERG, KRISTEN STEWART, STEVE CARELL, BLAKE LIVELY, PARKER POSEY, JEANNIE BERLIN, SARI LENNICK, KEN STOTT, COREY STOLL, ANNA CAMP, PAUL SCHNEIDER

Sarò onesto: di tanto in tanto la sera adoro ascoltare musica swing. Rinfranca da giornate grigie, appesantite dalla noia, la ripetitività, la frustrazione, i file excel e i power point e colora l'immaginazione con le sue note vaghe e leggere, prima lente e calde come un abbraccio e poi rapide e frenetiche come una corsa liberatoria sotto la pioggia d'estate. Lo swing ha un volto gentile e cordiale, è acuto e ironico e carezza la vita guardandola con gli occhi di chi la conosce abbastanza da poterla raccontare come fosse una stupida barzelletta. Lo swing ha un suono nostalgico e discreto che si muove delicatamente in testa riportando alla memoria momenti di vita gentilmente custoditi come preziosi istanti di serenità. Lo swing è Woody Allen, è una simbiosi assoluta, tale che non è più necessario descrivere o anticipare la trama dei suoi film, basta acquistare il biglietto, accomodarsi in sala e lasciarsi cullare dalla sua sinfonia cinematografica.

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
6,00 euro
Valido il lunedì e il martedì
esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 30/11/16
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 6,00 euro (lunedìe martedì esclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì
pom. 6,00 euro, serali 8,00 euro
Mercoledì 6,00 euro (tutto il giorno)

a cura di David Gallì

RUMORI DI FONDO

MEET THE WOLF: INTROSPEZIONE A SUON DI STONER ROCK

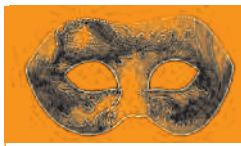
L'articolo che segue è la sintesi di un simpatico incontro con il front man dei Meet the Wolf, supergruppo emergente nella realtà romana, che fonde gli approcci tipici del Desert Rock e dello Stoner con quegli elementi che rendono eteree e che allargano le sfumature psichedeliche del Post Rock.
I Meet the Wolf sono una storia giovanissima ideata da Flavio Mercuri (voce e chitarra), Max Leporatti (voce e basso), Manuel Minerva (chitarra) ed Antonio Puledda (batteria). La band si forma solo nel 2015 ma un anno è sufficiente a raggiungere piccole (e grandissime!) soddisfazioni, come la vittoria nei passaggi delle novità a Radio Rock con il singolo "Different or One": il pezzo è risultato il più votato dagli ascoltatori rimanendo in rotazione per 4 settimane a discapito di band come Metallica, Placebo, Korn! "È stato elettrizzante - ci dice Flavio - è una canzone di matrice Punk, breve e fastidiosa. È il veloce e polveroso racconto di una notte mediocre, di quelle che ti capitano a grappolo quando vivi veloce e bruci veloce. E che alla fine, però, ti fa sentire in compagnia". Ascoltandoli è evidente l'influsso di Mr. Josh Homme e dei suoi Queens of the Stone Age, ma è impossibile tralasciare le influenze dei Black Sabbath o dei Kyuss. "Tutti i membri del gruppo hanno ascolti molteplici e trasversali ma hanno sempre manifestato un debole per le band di Palm Desert o dalla Bay Area negli anni '80, così come la scena di Seattle dei '90. Andiamo per aree geografiche noi!". L'unico lavoro all'attivo della band è l'EP "Ourselves" nel quale gli arrangiamenti rivestono di grinta e immediatezza; i testi, curati, profondi e soprattutto mai banali, nei quali il filo conduttore dell'auto comprensione si confronta con il modello relazionale contemporaneo e le sue libertà, a volte solo apparenti, e le sue schiavitù, a volte nemmeno comprese.

"Meet the Wolf" è un invito solerte all'introspezione. Ad accelerare quel processo che ci mette a confronto con noi stessi e che ci propone spesso l'incontro con visioni di noi alle quali non siamo abituati. E non in termini di allusione alla nostra parte animale (di quella siamo già ben coscienti), ma in termini di possibilità di cercare qualcosa che rifugge, che possiamo scorgere nelle ombre di un bosco, e che potremmo essere costretti a inseguire in un territorio sconosciuto e nuovo, impervio e soffocante ma liberatorio".

Quali sono i 5 album che più hanno influenzato il tuo percorso interiore ed artistico? "Avevo forse 12 anni, frugando in delle scatole durante un trasloco ho trovato uno di quei bauletti di plastica chiusi con una cerniera. Nero. Nel bauletto c'erano 8 spazi per audio tape tutti pieni e le cassette, ovviamente, duplicate e con le copertine scritte rigorosamente a penna. Quello è stato il mio battesimo. La mia genesi e la mia più grande fortuna. I tesori nascosti esistono. Noi non siamo fortunati o non siamo abbastanza curiosi per trovarli: Black Sabbath - Black Sabbath; Master of Puppets – Metallica; In Utero – Nirvana; Led Zeppelin IV - Led Zeppelin; A Momentary Lapse of Reason - Pink Floyd". Per accostarvi a questa superband consigliamo "Different or One" (io) e "Running for Nothing" (Flavio).
(Un ringraziamento davvero speciale a Flavio Mercuri)

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Marco Etnasi



MASCHERE

IL GIARDINO DEI CILIEGI AL TEATRO AMBRA

Torna in scena il Giardino dei Ciliegi, il grande capolavoro della drammaturgia russa firmato Anton Cechov, al Teatro Ambra di Garbatella. Considerata da molti l'opera più intensa del prolifico scrittore russo, il Giardino dei Ciliegi è vittima, dall'istante della sua creazione, quasi cento anni fa e a soli sei mesi dalla morte del suo autore, di un atroce equivoco che l'ha portata ad essere inscenata per la quasi totalità della sua esistenza in una versione non conforme all'originale. L'intenzione di Cechov, infatti, che aveva consegnato il manoscritto per la sua messa in scena al grande maestro Stanislavskij, era quella di dar vita ad una commedia dai toni leggeri, scherzosi e quasi farseschi ambientata nella Russia dei grandi cambiamenti a cavallo tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Il regista e maestro moscovita, invece, ricevuta la piece, la tramutò in una tragedia dalle forti connotazioni politiche consegnandola in queste drammatiche vesti alla storia del teatro moderno, facendo, così, perdere le tracce della leggerezza tipica del genere della commedia voluta dall'autore. Dopo quasi un secolo di mistificazione, a parte qualche sporadica eccezione, Claudio Boccaccini, florido regista romano, prova a ridare vita alla trama originale. Intento del regista è quello di recuperare tutti quegli aspetti bislacchi, bizzarri e divertenti che pervadono l'opera e i suoi protagonisti. Con Silvia Brogi, Antonio Conte e Paolo Perinelli, dal 20 al 30 ottobre al Teatro Ambra, si potrà quindi vedere una versione molto simile a quella originale, uno dei pochi esempi di commedia nell'enorme bibliografia del maestro della drammaturgia e della scrittura Anton Cechov. Consigliato.

AMBRA
TEATROALLAGARBATELLA

TEATRO AMBRA
Fino al 30 ottobre
Piazza Giovanni da Triora, 15
Info e prenotazioni: 06/ 81173900
info@ambragarbatella.com
www.teatroambra.it

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

LA DONNA CHE SCRIVEVA RACCONTI

LUCIA BERLIN
Bollati Boringhieri
2016
18,50 euro

I quarantatrè racconti raccolti in questo libro - scritti tra gli anni '60 e '80, pubblicati nel 2016 da Bollati Boringhieri - devono essere considerati un monumento al fascino, all'eleganza, alla grazia, per struttura e contenuto. In copertina, una donna bellissima che guarda fuori la finestra, una luce a cavallo (tra buio e sole) che rivela il suo volto. "Storie vere, ma inventate" ci aspettano dentro. L'inizio sembra promettente, nessuno resterà mai deluso. Situati di fronte a un talento inarrestabile e fuori dal comune, che raggiunge qui probabilmente il punto più esemplare e alto della forma inconfondibile del racconto, assistiamo alle cose del mondo, scene quotidiane dalle periferie americane: lavanderie, cliniche, stelle e santi, domestiche, suore, scuole, adolescenti, silenzi, sorrisi, discariche, whiskey, moquette, autobus, sigarette, preghiere, palme. Una vita difficile, quella di Lucia Berlin, donna-madre-narratrice afflitta da scoliosi, amori sfortunati, lavori comuni, povertà. Una scrittura sorprendentemente naturale come il vento sulla faccia, avvolgente come un maglione preferito, singolare come gli incontri più inattesi, ammaliante come una musica che porta via. Uno sguardo implacabile per raccontare moltissime vite che alla fine sono sempre la stessa, una, tutta sua.

STORIA DELLA REPUBBLICA

GUIDO CRAINZ
Donzelli Editore
2016
27 euro

Questo libro permette di visualizzare in successione i settant'anni di storia della Repubblica in Italia, dalla Liberazione a oggi: le immagini di Milano del dopoguerra, la riapertura della Scala, le fotografie in bianco e nero delle donne al voto (per la prima volta) il 2 giugno, la voce di Nilla Pizzi che canta "Vola colomba"; gli anni del miracolo economico, di "Tintarella di luna", delle Olimpiadi, del film "Il sorpasso"; gli anni Settanta con la strage di Piazza Fontana, la crisi del petrolio, le manifestazioni femministe, i funerali di Moro e Berlinguer; gli anni Ottanta con lo spot Ramazzotti e la Milano da bere, il Congresso del Partito socialista, i manifesti della Lega Nord; gli anni Novanta di Tangentopoli e Berlusconi fino alla caduta delle Torri Gemelle nel 2001, quando l'orizzonte diventa altro. Guido Crainz, docente di Storia contemporanea all'università e firma del quotidiano "la Repubblica", compie con questa formula un viaggio denso e accidentato – da sempre, ogni ardua impresa che si rispetti possiede tra le sue curve i più degni mutamenti, delusioni, sospiri - per tornare indietro e ricordare, trovare il momento dove tutto è cominciato, i segni-sintomi che ci hanno condotti fino a qui. Viva l'Italia, che non ha paura, tutta intera, che lavora, che resiste. Sulla luna.

Gianmarco
Chef

Guglielmo
Barback

Nicola
Fondatore

Sara
Sala

Romesha
Sala

Marialucia
Responsabile Sala

Luca
Sala

Hossein
Aiuto Chef

Camilla
Responsabile Sala

Gabriele
Capo Bartender

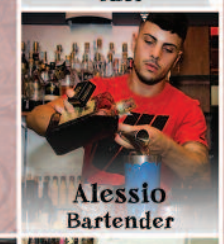
Gianluca
Fondatore

BARCELLONA CAFFÈ

Il Barcellona Caffè nasce il 16 Febbraio 2013 dall'iniziativa di tre amici, con l'intento di offrire un servizio al pubblico quotidiano che soddisfi tutti i piaceri del Food&Beverage; dalla prima colazione alla ristorazione, sia a pranzo che a cena; da una birretta o una bottiglia di vino con gli amici per un rilassante aperitivo; da un cocktail, che sia classico o old style, per un divertente dopocena. La famiglia di amici pian piano è cresciuta grazie a tutti voi, Amici Clienti, ma soprattutto grazie a tutti gli attuali nostri collaboratori, sempre pronti ad accoglierVi con la massima cortesia e professionalità.

Francesca
Sala

Anis
Chef


Alessio
Bartender

Alim
Aiuto Chef

Nicol
Sala

Alessandro
Banchista

Viviana
Responsabile Sala

Chiara
Amministrazione

Angelo
Fondatore

Fabio
Sala

Alessio
Grafica

La Cena

Fino al 31 Dicembre 2016 Sconto del 20% sui Menù fissi

Menù fissi

-Menù Gaudì-
Antipasto + primo a scelta + acqua + caffè + amaro
Terra 22 Euro
Mare 25 Euro

-Menù Dalì-
Antipasto + secondo a scelta + contorno + acqua + caffè + amaro
Terra 25 Euro
Mare 28 Euro

-Menù Mirò-
Antipasto + primo a scelta + secondo a scelta + contorno + acqua + caffè + amaro
Terra 30 Euro
Mare 35 Euro

-Menù Degustazione-
Menù Mirò + Degustazione di 3 calici di vino, uno per ogni portata
Terra 35 Euro
Mare 40 Euro

Menu'

-Antipasti-
Tagliere di montagna
-
Soufflè di spinaci su fonduta di Montasio
-
Tartare di tonno con frutti rossi, aria di limone e tonnarelli fritti
-
Battuto di gambero con granella di pistacchio e gel di Passito e pompelmo
-
Involtino di Spatola con battuto di capperi, pomodoro secco e olive, su pesto di rucola

-Primi-
Mezze manicche alla Carbonara/Carbonara tartufata
-
Bucatino alla Amatriciana
-
Cacio, pepe e fiori di zucchina
-
Chicche con datterino, zucchine, calamari e menta
-
Cacio e pepe con gamberi

-Secondi-
Controfiletto con riduzione al Dolcetto d'Alba
-
Filetto di maiale glassato all'APA con cipolle caramellate e patate speziate
-
Gamberoni panati al Tè verde su spuma di patate aromatizzate allo zenzero e pomodorino confit
-
Fileto di baccalà cacio e pepe con fiori di zucchina
-
Tataki di tonno con tris di zucchine, bottarga e mayo Wasabi

Barcellona Caffè - Via Mario Bianchini, 79 - Roma 70
Info 3471072918 - 330452083 - 3661257976

Protezione Civile: Polo in funzione fino al bando

Marcia indietro del Municipio con l'obiettivo di rilanciare e ampliare le attività e il rapporto con le Associazioni di Protezione Civile

MUNICIPIO VIII - Marcia indietro del Municipio VIII sulla chiusura del Polo di Protezione Civile municipale in attesa di un bando per la nuova assegnazione. La vicenda, che aveva coinvolto due associazioni di Protezione Civile del Municipio VIII, Brigata Garbatella e Millennium, sembra essere arrivata a una conclusione pacifica. Alla base della decisione di chiudere temporaneamente il Polo, come confermato dal Presidente Paolo Pace, c'era la scadenza (dicembre 2015) della Convenzione e l'assegnazione diretta dei locali. "Come per tutte le associazioni stiamo rivedendo le convenzioni scadute – spiegava Paolo Pace - Con tutti seguiamo il principio della legalità e della trasparenza. Qualunque cosa sia a disposizione della collettività deve essere a disposizione di tutti, con la possibilità di fare un bando e di partecipare". Inoltre dal Municipio era anche stato chiesto alle associazioni di portare avanti delle operazioni di ausilio all'istituzione: "Ci hanno detto che non potevano fare nulla di quanto indicato da noi – spiegava Pace - come la pulizia di alcune caditoie in situazione emergenziale, cose che sono previste nel loro statuto come prevenzione e tutela ambiente e che altre associazioni di Protezione Civile fanno già". "Abbiamo sempre creduto nelle istituzioni – replicava Cristiano Bartolomei, Presidente di Brigata Garbatella - ma chiederci di pulire i tombini, falciare l'erba, fare traslochi d'uffici o assistere la Polizia municipale negli sgomberi non rientra nei nostri compiti. Certo, loro ci dicono che sono esempi, ma sono esempi sbagliati per il nostro volontariato che è disciplinato da norme del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile".

Le due associazioni, che negli anni si sono distinte per le operazioni di prevenzione, avvistamento e spegnimento incendi sul territorio romano, così come per il coinvolgimento nella gestione dei campi durante i terremoti dell'Emilia e del Centro Italia (sono tutt'ora a disposizione del campo di Sommati), si sono organizzate per lasciare i locali, ma alla scadenza del primo ottobre si è deciso di rivedere la questione. "Potremo restare nei locali di via Benedetto Croce e continuare ad operare come Polo fino al nuovo bando – racconta Bartolomei – È arrivata anche una lettera del Dipartimento per spiegare chi siamo e quello che la Protezione Civile può o non può fare. Le attività che ci erano state proposte erano riferite a situazioni pregresse, a servizi fatti nell'emergenza, non ad una consuetudine". Con il Municipio è stata anche concertata la possibilità di portare avanti un lavoro comune sul ruolo e i compiti della Protezione Civile, per informare i ragazzi nelle scuole e i cittadini sul territorio: "Aumenterà il coinvolgimento – spiega il Municipio in una nota - con interventi mirati a spiegare alle nuove generazioni che crescere interiorizzando la cultura della sicurezza li porterà ad essere degli adulti più sensibili al tema della prevenzione". "Noi siamo di Garbatella – aggiunge Bartolomei - abbiamo iniziato un percorso interessante con un Polo territoriale nato dopo il 2012 e l'emergenza neve. Poi fortunatamente altri territori hanno copiato questo modello. L'idea alla base è che il lavoro di gruppo condiviso con tutte le realtà migliora il servizio".

Il plauso a questo dietrofront arriva dalle opposizioni, fin dall'inizio schierate per il mantenimento del Polo in vista del bando: "Faccio i complimenti al Presidente e alla Giunta – afferma il Consigliere Andrea Catarci - Quando ci si accorge di aver sbagliato e si torna indietro si fa il giusto". Catarci non manca di sottolineare le difficoltà per arrivare ad un bando: "Potranno partecipare quattro realtà di protezione civile, due delle quali sono già all'interno, mentre un'altra - i Sommozzatori, ndr – ha già scritto di non essere interessata a luoghi lontani dal fiume. Il bando non sappiamo quando sarà pronto e non si può bloccare un'esperienza importante". Esprime soddisfazione anche la Capogruppo Pd, Anna Rita Marocchi, parlando di un errore "fatto senza ascoltare chi da tempo su questo tema lavora. Per noi era importante non chiudere un'esperienza positiva come questa – aggiunge - Si parla spesso di welfare community e per noi immaginare che questa comunità, legata alla Protezione Civile, potesse essere spenta e svilita con una lettera di sfratto era impensabile".

> ***M5S Municipio VIII: "Lavoriamo per creare un vero Polo di Protezione Civile Integrato, più performante e vicino ai cittadini"***

> ***Brigata Garbatella: "Possiamo restare nei locali di via Benedetto Croce e continuare ad operare come Polo fino al nuovo bando"***

Intanto la posizione tenuta dal Municipio VIII in questo frangente è quella di puntare ad un rilancio delle relazioni e delle attività della Protezione Civile sul territorio "aprendo un tavolo di coordinamento con le funzioni competenti di Roma Capitale, in capo alla quale è la responsabilità di stabilire le linee guida in tema di Protezione Civile, al fine di creare finalmente un vero Polo Integrato, performante e più vicino ai cittadini – spiegano dal Municipio - Proprio le organizzazioni di volontariato, in qualità di organismi liberamente costituiti senza fine di lucro, apolitici, apartitici e competenti a promuovere e svolgere anche attività di prevenzione, formazione e addestramento, saranno chiamati a collaborare con il Municipio per avviare un percorso virtuoso a stretto rapporto con la cittadinanza".

Questa vicenda ha anche permesso la riapertura del dibattito sulle funzioni cui destinare la struttura dell'ex Dazio su via Ardeatina. Con il Giubileo del 2000 era stata affidata all'Ama per la realizzazione di bagni pubblici. Successivamente è rimasta chiusa e più volte occupata e utilizzata impropriamente. Nel corso degli anni sono stati necessari vari sgomberi e bonifiche fino all'idea, circa quattro anni fa, di utilizzare lo stabile come nuovo Polo per l'emergenza e di affidarlo alle associazioni di Protezione Civile del territorio. Da quel momento non sono mancate le beghe, tutte amministrative, che hanno portato all'assegnazione, nell'ottobre del 2015, alle Associazioni Millennium e Misericordia. Ma poi tutto si è fermato in attesa di fondi per le necessarie ristrutturazioni. Ora l'idea di rivedere la Convenzione per il Polo municipale, così come quella di riportare a bando il servizio, potrebbe condurre a rivalutare l'utilizzo dell'ex Dazio. "In passato l'avevamo immaginato come seconda parte del Polo – ricorda Andrea Catarci – L'ex Dazio, assieme alla sede centrale e all'articolazione sul fiume con il gruppo di Sommozzatori, che va anche potenziato, penso siano la soluzione ottimale. Ma serve la volontà centrale di renderlo operativo". Una questione di fondi che non devono però essere rivolti alle sole ristrutturazioni: "La riqualificazione e il mantenimento di quella struttura hanno dei costi – spiega Anna Rita Marocchi - È evidente che deve esserci una copertura economica per permettere alla Protezione Civile di operare, sarebbe inutile dare loro un bene che non possono permettersi di mantenere".

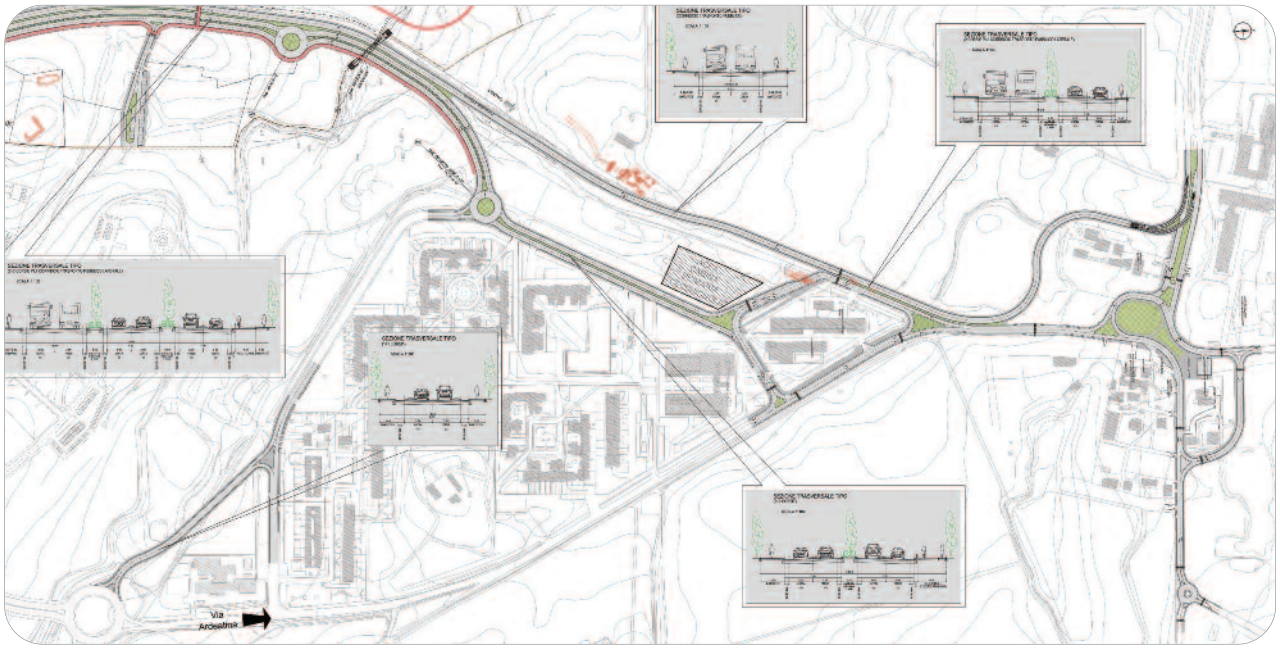
> ***Catarci: "Quando ci si accorge di aver sbagliato e si torna indietro si fa il giusto. Ora riutilizzare l'ex Dazio".***

Leonardo Mancini

RADIO POPOLARE ROMA 103.3
VEDE. SENTE. DICE.

Nuovo traffico per il quadrante di via Millevoi

I nuovi progetti sulla mobilità dell'area lasciano scontenti i residenti



MILLEVOI -Tra nuove edificazioni, reperti archeologici e problemi di mobilità, il quadrante Cecchignola-Millevoi continua a denunciare problemi. Con il nuovo sistema di rotatorie su via Ardeatina, dopo l'effetto dei primi mesi, il traffico è tornato a imperversare. Ma ora una nuova progettualità sulla viabilità della zona sta concentrando le proteste della cittadinanza.

Per capire cosa sta succedendo bisogna partire dai ritrovamenti archeologici venuti alla luce con gli scavi propedeutici alle urbanizzazioni di Colle delle Gensole, una piccola parte dei nuovi insediamenti che dovrebbero portare nell'area circa un milione di metri cubi. Alla luce di questi ritrovamenti la Soprintendenza ha richiesto ai costruttori una maggiore attenzione nel dislocamento delle strade e sul progetto di raddoppio di via della Cecchignola. "Così gli architetti hanno presentato due ipotesi progettuali: la prima è un allargamento a sei corsie di via della Cecchignola con un corridoio della mobilità che porterebbe su Vigna Murata – spiega il Consigliere municipale del M5S Giulio Corrente, Presidente della commissione Mobilità - mentre l'altra è una complanare che dopo il Fosso della Cecchignola andrebbe ad impattare con una rotatoria nel bel mezzo del quartiere Millevoi". Come ci spiegano dal Municipio, secondo il verbale della Conferenza di Servizi, la Soprintendenza avrebbe optato proprio per questa seconda ipotesi. Nelle prossime settimane si dovrebbe aprire un nuovo stralcio della Conferenza, "dove si analizzerà questa ipotesi che opta per il passaggio su Millevoi, salvaguardando via della Cecchignola – seguita Corrente – Questa rimarrebbe solo un corridoio della mobilità trasferendo tutto il traffico veicolare proprio su via Millevoi". Corrente vuole però rassicurare sulle possibilità di intervento che potrebbero ancora salvaguardare il quartiere: "Gli altri attori non si sono ancora espressi in merito, dato che il progetto è ancora in fase preliminare e in quanto non sono indicati i flussi e i sensi di marcia. È un'ipotesi. I cittadini non sono stati ancora coinvolti dato che la 241/90 - la legge sula trasparenza, ndr - in questa fase tecnica non prevede la partecipazione, ma le informazioni sono comunque arrivate grazie al lavoro delle commissioni e da qui è nato il caso".

> ***Corrente: "Il progetto è ancora in fase preliminare, c'è ancora modo di incidere positivamente"***

> ***CdQ Millevoi: "Abbiamo assoluta certezza che la rotatoria indicata dalla Soprintendenza non sia la scelta migliore"***

Nonostante l'impossibilità di intervenire in Conferenza di Servizi in questo frangente, i cittadini del CdQ Millevoi si stanno mobilitando: "Abbiamo assoluta certezza che la rotatoria indicata dalla Soprintendenza non sia la scelta migliore, andando ad impattare sulla mobilità e sulla vivibilità di un quartiere già al collasso – afferma la Presidente del CdQ Roberta Pisani - Con l'attuale rotatoria che non funziona – quella all'incrocio con Vigna Murata, ndr – la nuova strada non aiuterà nemmeno le nuove costruzioni ad uscire dall'impasse del traffico. Parliamo di 10mila unità abitative e di tanti nuovi residenti che si troveranno imbottigliati".

> ***De Juliis: "Sono 3 i punti su cui intervenire: proseguire via Kobler, realizzare la rotatoria di Grottaperfetta e attuare interventi migliorativi su quella di Vigna Murata"***

Oltre alla rotatoria, che andrebbe ad insistere alla metà di via Millevoi, sarebbe previsto un ulteriore "braccio" di strada che sbucherebbe su via Ardeatina, passando dietro la scuola dell'infanzia. "In questo modo – seguita la Presidente del CdQ – non si tutelano i ragazzi che si troveranno isolati tra tre strade. La scuola era stata concepita per preservarli dal traffico, con le finestre delle aule che danno sul parco, dove ora sorgerà la nuova strada".

> ***Lepidini: "Il traffico diminuirà soltanto con l'apertura della Città Militare: deve diventare un pezzo di città, non può essere una fortezza"***

Il problema del traffico dell'area è stato più volte affrontato dal Consigliere Massimiliano De Juliis, considerando non tanto i singoli problemi di viabilità quanto l'intero sistema. Il Consigliere rileva infatti tre ordini di problemi nel quadrante: "Intanto le dimensioni della rotatoria di Vigna Murata, che permette l'immissione soltanto di una corsia. Poi proseguendo sull'Ardeatina si arriva all'incrocio con Grottaperfetta, dove si risolverebbero i problemi soltanto con la costruzione della rotatoria inserita nel toponimo di Cava Pace. Dal lato opposto però abbiamo un'altra battaglia da vincere, quella della prosecuzione di via Kobler, che con l'allargamento di via della Cecchignola diventa fondamentale ed era stata già concordata con tutte le associazioni della zona in un consiglio straordinario cui partecipò anche il l'ex Sindaco Alemanno". Sarebbero questi i problemi da risolvere per diminuire la pressione sul quadrante: "Si deve proseguire via Kobler, realizzare la rotatoria di Grottaperfetta e attuare alcuni interventi migliorativi su quella di Vigna Murata – seguita De Juliis – Se non si punta a questo nessun intervento sarà utile. Ci sarà un blocco totale del traffico e sarà anche difficile vendere le nuove edificazioni, perché non si riuscirà nemmeno ad uscire di casa in alcuni orari".

Sempre nell'ottica dei flussi dell'intero quadrante, si inserisce la posizione assunta dal Consigliere democratico Alessandro Lepidini, che torna a battere sulla necessità di aprire al transito la Città Militare della Cecchignola: "Nessuna delle due ipotesi proposte convincono pienamente. Inoltre, quella cui sembra ci si stia orientando, pare essere la peggiore. Ma in ogni caso – seguita l'esponente del Pd - nulla si potrà risolvere dal punto di vista del traffico, né di quello attuale né di quello previsto, se non si punta ad aprire la Città Militare con via dei Genieri per arrivare alla Laurentina senza passare per il già saturo incrocio dell'ex Dazio e per il quartiere di Millevoi. A fronte dell'impatto che la Città Militare sta avendo sul nostro territorio con le nuove costruzioni, questo è il minimo che si possa fare. Essa deve diventare un pezzo di città, non può essere una fortezza".

Leonardo Mancini

ELETTROFORNO
Frontoni
VIA OSTIENSE 387 - ROMA - tel. 06.45619534
Lunedì - Sabato 10.00 - 22.00
Marconi Elettroforno San Paolo

San Paolo, Pup da Vinci: avviata una nuova bonifica dell'area

Ancora da definire i tempi per la restituzione di Viale Leonardo da Vinci alla cittadinanza

SAN PAOLO - Sono partite le operazioni di sgombero dei container all'interno del "cantiere infinito" del Pup da Vinci. Nei prossimi mesi il viale potrebbe tornare alla normale viabilità, persa ormai dal 2009, quando una cantierizzazione per la costruzione del Pup, che era frutto della ricollocazione di un altro parcheggio previsto su di un'area non adatta, invadeva la strada. All'epoca si fecero alcuni scavi, mentre i cittadini della zona, riuniti nel Comitato No Pup da Vinci iniziavano a lottare. Passavano gli anni a colpi di documenti e perizie, fino al blocco del cantiere e ad una situazione di immobilità. Nel frattempo peggioravano le condizioni dell'area, aumentava l'immondizia e il degrado ed i container del cantiere venivano occupati, vandalizzati e bruciati.

Nelle ultime settimane sembrano però esserci state delle novità, che potrebbero sbloccare la vicenda e riportare il viale al suo stato originale. A darne notizia è il Presidente del Municipio VIII, Paolo Pace, attraverso una nota diramata dal M5S municipale. Nel testo viene spiegato che finalmente si è giunti a una svolta nella vicenda: "Lunedì 3 ottobre è iniziata la bonifica integrale dell'area con la definitiva rimozione delle baracche di cantiere che da anni erano diventate sede di senza fissa dimora e base per attività illecite di vario tipo". Secondo la maggioranza in Municipio VIII sarebbe bastato interloquire con il concessionario del Pup per risolvere la vicenda: "La popolazione residente, che tanto si è battuta per la soluzione definitiva dell'annosa questione, che ha portato solo degrado e insicurezza, vede iniziare le opere di recupero grazie alla nuova Amministrazione municipale che è riuscita a trovare un punto di incontro tra le esigenze del concessionario e l'Amministrazione capitolina". Il Municipio avrebbe infatti risposto alle richieste di incontro avanzate dal concessionario e successivamente avviato le operazioni condivise di bonifica. "Siamo solo all'inizio. Il percorso intrapreso – seguitano dal M5S municipale - vuole portare alla definitiva restituzione dell'area ai cittadini che potranno finalmente riprendere possesso di questo bellissimo tratto di viale Leonardo da Vinci, che ottuse vedute politiche del passato avevano deciso, a porte chiuse, di cedere alla cementificazione, lasciando un conto salato per anni alla popolazione residente".

> ***M5S Municipio VIII: "Trovato un punto di incontro tra le esigenze del concessionario e l'Amministrazione capitolina"***

La replica su quanto affermato dagli esponenti del M5S arriva immediatamente dal Consigliere d'opposizione, Andrea Catarci, che da ex Minisindaco difende l'operato della passata amministrazione e cerca di ricostruire la vicenda: "Il consorzio Ascogen è da tempo disposto ad andare via da Viale da Vinci, ma in cambio di un sito alternativo o a fronte della restituzione dei soldi versati. Prima – spiega il Consigliere di Sinistra per Catarci - non lo avrebbe mai fatto, ha maturato tale disponibilità da quando è stata avviata la revoca della Convenzione urbanistica grazie all'iniziativa dei cittadini e della passata amministrazione". A tale proposito ricordiamo che, essendo impossibile per il Campidoglio restituire quanto versato, si era pensato di spostare il progetto al CTO, come parcheggio per utenti e dipendenti, operazione che non era però andata in porto. Il Consigliere Catarci replica, dunque, anche alle accuse di immobilismo avanzate dalla maggioranza 5 Stelle: "È stato agevole rintracciare in un quarto d'ora una ventina di note scritte tra il 2013 e il 2016. In esse – seguita - ci sono i contatti ripetuti con il concessionario che, secondo l'attuale Presidente M5S, dal 2013 non sarebbe mai riuscito a contattare il Municipio". In quelle note inviate c'erano le richieste di revoca del progetto, quelle di delocalizzazione e le richieste di bonifica del sito. Ma le operazioni effettuate in questi giorni, secondo Catarci, non sarebbero volte alla risoluzione definitiva della vicenda: "Per ora hanno solo chiesto l'ennesima bonifica dell'area di cantiere – conclude - Il M5S lavori davvero per arrivare ad una delle possibili soluzioni, o delocalizzando il progetto, o restituendo le somme versate o agendo forzosamente tramite l'Avvocatura comunale, costringendo il consorzio ad effettuare il ripristino".

> ***Catarci: "Per ora hanno solo chiesto l'ennesima bonifica dell'area di cantiere"***

Le operazioni intanto proseguono, nelle prossime settimane sarà però importante capire quale sia il "punto di incontro tra le esigenze del concessionario e l'Amministrazione" richiamato dal M5S, per prevedere tempi, modi e costi della restituzione di viale Leonardo da Vinci alla cittadinanza.

Leonardo Mancini

L'editoriale

segue dalla prima

essere sempre più precisa, accurata e fruibile da chiunque.

Ho parlato con il chatbot di Roman e la sensazione è stata inquietante. Conversare con un "morto", seppur virtuale, mi ha fatto riflettere su quanto l'esperienza possa essere devastante per la psiche dei suoi cari. Il trauma della scomparsa è superabile anche grazie al fondamentale ingrediente del "taglio netto". E se si mantiene una finestra aperta, in questo caso su uno schermo di un telefono, con un programma nemmeno così tanto evoluto ma che, per chi conosceva Roman, potrebbe apparire come reale, è assurdo e ingiusto. Per non parlare del fatto che chiunque può "sperimentare" una conversazione con lui per fini più o meno ludici, dimenticando comprensibilmente che lo stesso ragazzo bielorusso è stato protagonista di una tragedia.

Cosa succederebbe se le tecnologie si spingessero così tanto oltre, violando quel limite invalicabile che è la fine della vita di qualcuno? Quanto potranno condizionare le nostre vite con il loro potenziale e il loro enorme potere?

Ciò che appare è che, se usati in modo errato, tutti gli strumenti possono acuire un'inumanità che troppo spesso dilaga. E possono arricchirla di un nuovo tassello: la svalutazione dell'intimità del dolore, un privilegio imprescindibile dell'uomo.

G

GIOVANNONI ®

dal 1949

Cerimonie Funebri

Circonv.ne Ostiense, 220/222
☎ 06.513.73.73

Via C. Colombo, 211/213
☎ 06.516.00.000

www.giovannonifuneraria.com